

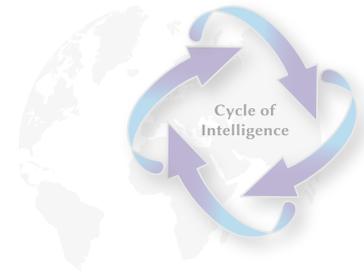


Fondato e diretto da Luca Tatarelli

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo



GIORNALE DI GEOPOLITICA, SICUREZZA, FORZE ARMATE E STORIA MILITARE



IN QUESTO NUMERO

Il Comando Interregionale Carabinieri "Ogaden"
La "Bison Counter 21"
MIADIT, il Comandante Col. Nicola Mangialavori
Il Comandante Alfa e i giovani

La Cyber Security
Goeconomia: il G-20
Punto di situazione sullo Yemen
Humberto Primero José Bernardi

www.reportdifesa.it

NOSTRI MEDIA PARTNER:



ARIA, TERRA,
MARE, SPAZIO,
CYBERSPAZIO.
NON 1 MA
5 MONDI DA
PROTEGGERE.

 UN VALORE
PER L'ITALIA

 **LEONARDO**

AZIENDA GLOBALE ad ALTA TECNOLOGIA
nei SETTORI dell'AEROSPAZIO, DIFESA e SICUREZZA



AZIENDA LEADER nel CAMPO ELETTRONICO,
INFRAROSSI, ISR, CYBER e SICUREZZA

Reportdifesa.it è un nuovo portale di informazione di politica internazionale, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020 presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione
Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262
redazione@reportdifesa.it
direttore@reportdifesa.it
www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile
Luca Tatarelli

Vicedirettrici
Francesca Cannataro
Giulia Prosperetti

Responsabile Relazioni Estere e Marketing
Marco Pugliese

Responsabile Ufficio Legale e HR Manager
Ferdinando Ceglia

Responsabile Grafica e Editing
Benedetta Roman

Social Media Manager
Alessia Policastro

Responsabile Settore Informatico
Alessandro Pietracatella

Magazine
Coordinatore Francesco Ippoliti

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

siamo anche su:



Stampato da Grafiche Passart San Donà di Piave Venezia

IN QUESTO NUMERO

- 6** **COMANDO INTERREGIONALE CARABINIERI
“OGADEN”**
Intervista al Comandante
Gen. C. A. Maurizio Detalmo Mezzavilla
- 19** **“Bison Counter 21”**
Intervista al Generale Filippo Gabriele
Comandante della Brigata di Cavalleria
Pozzuolo del Friuli
- 25** **“Bison Counter 21”**
L'esperienza dei genieri contro
gli attacchi IED
- 30** **MIADIT**
Missione addestrativa italiana
in Somalia
- 38** **IL COMANDANTE ALFA**
e i giovani!
- 45** **CYBERSECURITY**
Habitat digitale e tecnologie
innovative ad impatto sociale
di William Nonnis
- 53** **GEOECONOMIA**
G-20: una sfida globale per la (nuova) Italia di Mario Draghi
di Marco Pugliese
- 60** **YEMEN**
Una crisi drammatica sperduta nel nulla
di Francesco Ippoliti
- 69** **Humberto Primero José Bernardi**
di Gerardo Severino

a cura di Luca Tatarelli

Giornalista Direttore Responsabile Report Difesa

Care lettrici e lettori,

in questo numero che chiude il 2021 Report Difesa propone una serie di articoli sempre all'altezza del nostro compito.

Ci sono alcune interviste interessanti che premiano la professionalità di persone che sono dedite al servizio verso i nostri concittadini e verso i nostri amici.

In particolare il Gen. C.A. Mezzavilla spiega il ruolo e la funzione del Comando Interregionale "Ogaden" nella sua missione nella lotta alla criminalità.

La Brigata "Pozzuolo del Friuli" invece fa conoscere come si combattono gli ordigni improvvisati, IED, che sono impiegati nelle tecniche di Guerriglia.

Il Col. Mangialavori spiega la funzione del MIADIT, una missione che vede i Carabinieri impiegati a Gibuti nell'addestramento della polizia somala e gi-butina.

Il Comandante Alfa ci racconta della sua attuale "mission" tra i giovani nell'istillare i principi di legalità che tanto erano cari a Falcone e Borsellino.

E ancora parliamo di Cyber Security, della Geoeconomia del G20, di un punto di situazione dello Yemen, abbandonato dalla comunità internazionale e scopriamo in un articolo storico la figura di HUMBERTO PRIMERO JOSÉ BERNARDI, Colonnello Capo Ufficio legale e Docente della Gendarmeria Nazionale Argentina.

A partire dal prossimo anno il nostro magazine sarà presente con tantissime novità.

A nome mio e della Redazione auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie un Buon Natale ed uno strepitoso 2022.

Buona lettura



UNION SECURITY S.p.A.

IOVINELLA HOLDING

 unionsecurity.it



DOTT. VALERIO IOVINELLA

GRAFFITI DETECTION



**FACE DETECTION
IN A CROWD**



LOITERING

SLIP AND FALL



SISTEMA DI VIDEO ANALISI

TODAY'S COUNT = 2789



CENTRALE OPERATIVA

Union Security S.p.A.
SEDE LEGALE
Via San Francesco a Patria n.208
80014 Giugliano in Campania (NA)

CONTATTI
comandocentrale@unionsecurity.net
unionsecurity@pec.80100.it
Tel. 081.787.92.96

Iovinella Holding S.r.l.
SEDE LEGALE
Via Dei crociferi n.41
ROMA

CONTATTI
segreteria@iovinellaholding.it
iovinellaholding@pec.it



studio FELTRIN

dott. Michele Feltrin

commercialista | revisore legale dei conti

Studio Feltrin

Lo Studio Feltrin si trova a Ceggia, vicino a San Donà di Piave e Portogruaro.

Ci occupiamo principalmente di contabilità per piccole e medie imprese.

Grazie ad una rete di colleghi e collaboratori possiamo offrire ai nostri clienti consulenze complete in tempi rapidi.

Contattaci

Via Virginia Tonelli 51/2

30020 Ceggia (VE)

Tel. +39 0421 329466 / 0421 329207

Fax +39 0421 466612

michele@studiomichelefeltrin.it

COMANDO INTERREGIONALE CARABINIERI “OGADEN”

INTERVISTA AL COMANDANTE GEN. C. A. MAURIZIO DETALMO MEZZAVILLA



Oltre 18 mila militari garantiscono la sicurezza in cinque regioni per una popolazione di oltre 12 milioni di persone.

Con il Generale di Corpo d'Armata Maurizio Detalmo Mezzavilla, Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden", con competenza sulle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo e Molise, Report Difesa ha analizzato una serie di questioni relative alla sicurezza.

Signor Generale, l'Arma dei Carabinieri dispone di cinque Comandi Interregionali. Dei due dislocati nel Sud Italia. L'Ogaden è il più grande in termini di controllo del territorio. Cosa rappresenta per l'Arma questo Comando?

La 3^a Divisione Carabinieri "Ogaden" venne istituita il 24 gennaio 1939, con alle dipendenze la V Brigata (Napoli) e le Legioni di Napoli, Bari e Catanzaro nonché la VI Brigata (Palermo) e le Legioni di Palermo e Messina.

Il Comando all'epoca esercitava anche funzioni logistico-amministrative a favore dei militari dell'Arma in servizio presso i Comandi e Reparti Carabinieri reali delle colonie e dell'Egeo.

Il 7 giugno 1991 le Legioni di Palermo, Messina e Catanzaro transitarono alle dipendenze della neo istituita 4^a Divisione "dello STRETTO" con sede in Messina.

L'Arma dei Carabinieri, con il riordino del 2000, ha assunto il rango di Forza Armata e, a seguito dei conseguenti provvedimenti organizzativi,



la 3^a Divisione "Ogaden" è stata denominata Comando Interregionale "Ogaden" con competenza sulle Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo e Molise.

La denominazione "Ogaden" ci ricorda l'omonima località dell'Africa orientale dove i Carabinieri, il 24 aprile 1936, durante la Campagna in Abissinia, diedero grande prova di eroismo. Nel corso di quella vittoriosa battaglia, infatti, sacrificarono la loro vita 208 Carabinieri e circa 800 furono i feriti. Per tali eventi, la Bandiera dell'Arma fu insignita della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (ora d'Italia).

La Divisione ha una funzione di Comando e Controllo sulle Legioni alle proprie dipendenze. Quali sono gli obiettivi operativi che si propongono?

La mission istituzionale dell'Arma dei Carabinieri, accanto ai compiti specificamente militari, si fonda da sempre, sull'obiettivo di assicurare la tutela dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza della comunità nazionale, a van-

taggio esclusivo della sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e dei loro beni.

Al riguardo, da ultimo, con i Carabinieri Forestali, la tutela e cura dell'ambiente hanno assunto valenza ancora più rilevante per l'Arma che fin dal 1986 agiva nello specifico settore con i Nuclei Operativi Ecologici.

All'azione preventiva si affianca quella di polizia giudiziaria che ha, invece, carattere di accertamento e repressione dei reati ed è svolta, come vuole la nostra Costituzione, alle dirette dipendenze funzionali del potere giudiziario.

I circa 18 mila Carabinieri del Comando Interregionale "Ogaden" sono al servizio di una popolazione di oltre 12 milioni di persone e sono quotidianamente impegnati nel garantire sicurezza e legalità attraverso una serrata azione di controllo dei territori e di contrasto ad ogni forma di criminalità.

L'estesa area di interesse, che include il 23% circa di tutto il territorio nazionale, si conferma caratterizzata - pur nella sua eterogeneità geografica e sociale - dalla presenza di endemici fenomeni di criminalità organizzata, anche di matrice etnica, ai quali si sommano condizionanti manifesta-

zioni di criminalità diffusa, soprattutto di natura predatoria.

Il quadro d'insieme risente, inoltre, di numerose e diversificate problematiche di ordine sociale ed economico che costituiscono ulteriore fattore di criticità e possono contribuire al radicamento delle fenomenologie criminali.

L'obiettivo costante dell'Istituzione rimane, pertanto, l'eradicazione di ogni forma di tentativo di espansione dei fenomeni di criminalità diffusa o di controllo del territorio da parte di sodalizi criminali, contrastandone la capacità di infiltrazione nei pubblici appalti, di condizionamento delle dinamiche imprenditoriali, incidendo sul riciclaggio e reimpiego delle risorse illecitamente accumulate, soprattutto con il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura e la contraffazione.

Per dare una misura, seppure non esaustiva, dello sforzo operativo segnalo che, solo nel corso dei primi dieci mesi di quest'anno, i reparti del Comando Interregionale "Ogaden" hanno perseguito 239.532 delitti, di cui 54.345 con autori scoperti. Sono state arrestate 9.919 persone e deferite altre 61.294; delle persone arrestate, 2921 a seguito di attività di contrasto a furti e rapine, 864 per estorsioni ed usura e 401 per reati associativi di matrice mafiosa.

Nei primi sei mesi, inoltre, si è proceduto a carico di sodalizi criminali al sequestro preventivo di beni mobili, immobili, beni aziendali e rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa 50

milioni di euro.

Sotto il profilo del controllo del territorio, l'Arma ha espresso 540.791 servizi di vigilanza, durante i quali sono state identificate 2.683.218 persone e controllati 1.855.323 mezzi.

Da ultimo, tra gli altri, sono stati organizzati mirati servizi di contrasto all'indebita percezione del reddito di cittadinanza mediante il monitoraggio di 39.047 nuclei familiari, con il deferimento di 3.571 persone (2.118 italiani e 1.453 stranieri) che hanno percepito illegittimamente contribuzioni pari a circa 20 milioni di euro.

Comandante, lei ha alle sue dipendenze numerose "pedine operative" per garantire la sicurezza. Come riesce a coordinare le diverse tipologie dei vari Reparti?

Il fitto dispositivo che compone la struttura ordinativa del Comando Interregionale "Ogaden" si articola su 4 Comandi Legione, 19 Comandi Provinciali, 4 Gruppi e 2 Reparti Territoriali, 114 Compagnie Carabinieri, 16 Tenenze e 902 Stazioni.

Al di là dell'aspetto di coordinamento e controllo - di tipo gerarchico - piramidale tipico delle strutture militari, tanto più necessario quanto più risulta complessa la struttura - ritengo sia fondamentale la convinta condivisione dei valori, l'unità degli intenti e la consapevolezza e privilegio di adempiere un servizio a favore dei cittadini, avendo come unico riferimento il pubblico





interesse.

In questa prospettiva il Carabiniere intraprende il servizio, anche se gravoso, con “l’animo lieto” cui fa riferimento la premessa al Regolamento Generale dell’Arma, nella consapevolezza di essere un importante tassello di un più ampio mosaico che per il cittadino rappresenta sicurezza, fiducia, affidabilità, vicinanza.

E’ l’etica dell’uomo/donna - Carabiniere che riempie di contenuti l’Istituzione, il cui scopo è quello di favorirne l’azione e lo spirito di iniziativa, sempre orientata al servizio di prossimità dei cittadini ed alla loro protezione, contribuendo, in estrema sintesi, al loro benessere.

Il fattore umano è basilare per un rapporto di fiducia con il cittadino. Quali sono gli obiettivi che l’Arma si prefigge per un addestramento mirato del proprio personale nel servizio territoriale?

L’Arma dei Carabinieri nasce con una struttura ordinativa ramificata, oggi più che mai attuale ed irrinunciabile, che raggiunge da sempre, attraverso le sue Stazioni, le più piccole comunità del territorio, garantendo così la presenza e la vicinanza dello Stato.

Questa vicinanza è, nei fatti, rappresentata dal volto umano del Carabiniere, che vive la quotidianità, cittadino tra i cittadini, e di questi ultimi

all’esclusivo servizio.

La fiducia riposta nell’Arma è il pregio distintivo per l’Istituzione e, pertanto, costituisce suo punto d’onore alimentarne e rafforzarne la sostanza. Non è solo il frutto della capacità d’ascolto, che è patrimonio personale del singolo Carabiniere, ma è anche il riconoscimento della professionalità della risposta istituzionale: vicinanza empatica e capacità operativa sono, pertanto, connaturate nella figura del Carabiniere.

La continua proiezione dell’Arma verso l’affermazione di questi due obiettivi fondamentali passa necessariamente attraverso la mirata selezione delle risorse, in fase di reclutamento (informazioni utili per la partecipazione ai concorsi possono essere reperite sul sito www.carabinieri.it, nella sezione “BANDI DI CONCORSO”) e, quindi, la qualificata e continuativa azione addestrativa e di aggiornamento professionale.

La formazione – rilevante per ogni organizzazione pubblica e privata – è, certamente, un asset strategico a cui l’Istituzione dedica un’intera area organizzativa che, distribuita su una gran parte del territorio nazionale, ha lo scopo di assicurare univocità di indirizzo addestrativo e didattico e perseguire la formazione basilica e l’elevazione del livello professionale del personale. In particolare, la formazione iniziale del personale dell’Arma si struttura ed approfondisce, in relazione al ruolo di appartenenza, presso:

- la Scuola Ufficiali Carabinieri, con sede in Roma;
- la Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, con sede in Firenze;
- la Legione Allievi Carabinieri, con sede in Roma e responsabile del coordinamento delle 6 Scuole Allievi Carabinieri (Roma, Torino, Campobasso, Iglesias, Reggio Calabria e Taranto). Sono invece deputati alla formazione specialistica:
- la Scuola Forestale Carabinieri di Cittaducale (RI) dedicata alla formazione specialistica e all'aggiornamento professionale del personale nei settori forestale, ambientale e agroalimentare;

file dell'Arma dei Carabinieri impiegate in operazioni di polizia giudiziaria, in servizi preventivi e in operazioni di soccorso;

- il Centro Subacquei, con sede in Genova;
- il Centro di Addestramento della 2^a Brigata Mobile con sede a San Piero a Grado (Pisa) presso il quale si svolgono i corsi per la formazione dei militari impiegati in missioni brevi all'estero, dei Funzionari destinati alle sedi diplomatiche a rischio, nonché il personale da impiegare sia nelle Aliquote di Primo Intervento (API) e nelle Squadre Operative di Supporto (SOS), specificamente costituite a livello nazionale nel 2015 in funzione di interventi antiterrorismo, sia nella Polizia Militare.



- l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (I.S.T.I.), con sede in Velletri;
- il Centro Lingue Estere, con sede in Roma;
- la Scuola di Perfezionamento al Tiro;
- il Centro Addestramento Alpino, con sede in Selva di Val Gardena (Bolzano) che cura le attività addestrative di abilitazione, qualificazione e specializzazione del personale in ambiente montano;
- il Centro Cinofili, con sede in Firenze, per la formazione e l'aggiornamento delle unità cino-

Il Centro Sportivo Carabinieri, con sede in Roma, provvede, infine, a incentivare e favorire la pratica sportiva del personale dell'Arma. Le attività formative dei militari non si esauriscono, tuttavia, con il termine dei corsi di formazione di base. Gli approfondimenti professionali continuano durante il normale servizio istituzionale mediante appositi corsi di qualificazione e specializzazione, periodiche riunioni tematiche presso i reparti ed oggi anche in modalità mista, ovvero in presenza ed in e-learning, grazie alla



Guerra
Studio
Associato

info@studioassociatoguerra.it

PROGETTAZIONE

EDILIZIA

RISTRUTTURAZIONI

CATASTO

Via Sioggio, 34 · Lugo di Vicenza (VI) · Tel. 0445 325175 · Fax 0445 327322



DUCATI
TREVISO



MANZOTTI S.r.l. Via Roma, 139/2 • 31020 Lancenigo di Villorba (TV)
Tel. +39 0422 1847094 • Fax +39 0422 1847095
info@ducatitreviso.com • www.ducatitreviso.com



evoluta infrastruttura telematica di cui l'Arma dispone. In proposito, la rete informatica ed i corsi in e-learning sono stati di recente potenziati nell'ottica di garantire l'insegnamento e la formazione, anche a distanza, per sopperire alle limitazioni imposte dalla diffusione del COVID-19.

Il terrorismo è una minaccia costante che si è acuita negli ultimi anni. Come risponde l'Ogaden alle richieste di sicurezza del cittadino?

La minaccia terroristica, di qualsivoglia natura, è fronteggiata da ogni livello istituzionale, nazionale ed internazionale, con la massima attenzione e severità.

Del resto, l'insidiosità di questo tipo di minaccia è proprio nel suo carattere transnazionale, amplificato dall'effetto moltiplicatore del web/social network, sia in termini di reti relazionali che di offerta di manualistica per auto-addestramento e si alimenta soprattutto nelle aree di marginalizzazione, dove meglio attecchiscono derive radicali, spesso argomento di narrative antisistema.

In questo contesto, così sensibile, l'Arma dei Carabinieri concorre tramite i propri reparti specialistici, il Raggruppamento Operativo Speciale (R.O.S.) e le articolazioni territoriali dedicate di cui dispone, insieme con le altre forze di polizia e con gli organismi di intelligence nazionali ed esteri, a mantenere sempre alti i livelli di vigilanza contro ogni possibile riverbero di minaccia sia interna sia esterna.

La penetrazione informativa degli ambienti a rischio specifico, l'azione preventiva ininterrotta sul territorio e la vigilanza sugli obiettivi sensibili contribuiscono a creare la necessaria cornice di monitoraggio del rischio e la garanzia di effettiva tutela della sicurezza degli interessi nazionali e dei cittadini.

In particolare l'Ogaden dispone, nelle province di Napoli, Salerno, Bari e Brindisi delle Aliquote di Primo Intervento (API), così come presso il 10° Reggimento "Campania" di Napoli e l'11° Reggimento "Puglia" di Bari, operano le Squadre Operative di Supporto (SOS), tutti assetti specificamente addestrati ed equipaggiati per garantire efficaci capacità di primo intervento in eventi di natura terroristica, come già prima fatto cenno.

Comandante, qual è il ruolo del Carabiniere nel nuovo contesto multitasking?

Il multitasking è, oggi, l'essenza stessa della modernità. La risoluzione contemporanea dei vari fattori che compongono le sfide giornaliere di ogni attore istituzionale e, aggiungo, del singolo cittadino, rappresenta al meglio proprio la dinamicità del progresso e la complessità che da questo deriva.

L'Arma dei Carabinieri, istituita nel 1814 con la duplice funzione di difesa dello Stato e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha seguito il corso della modernizzazione sviluppando competenze ed ampliando i propri compiti, tanto da rappresentare oggi un'Istituzione completamente tridimensionale, Forza Armata in servizio permanente di pubblica sicurezza inserita nell'ambito tecnico operativo della Difesa, caposaldo per la tutela effettiva non solo degli interessi del cittadino ma anche della comunità internazionale, con una proiezione preziosa ed apprezzata all'estero nel concorso della tutela del bene pubblico globale, valore ormai ricompreso nel nuovo perimetro del concetto di sicurezza.

Sotto quest'ultimo profilo, l'Arma partecipa alle missioni di mantenimento e ripristino della pace e della sicurezza internazionali, essenzialmente in tre ambiti d'intervento: la polizia esecutiva, chiamata a sostituire le forze di polizia collassate o non in grado di fare fronte al proprio mandato; la polizia di rafforzamento, per la ricostituzione delle capacità tipiche delle forze di polizia e delle istituzioni locali, attraverso strutturate attività di addestramento, mentoring, monitoraggio, assistenza e consulenza a livello tattico, operativo e istituzionale; la capacità di ricostruzione, fornendo consulenza e partecipando ai consessi che ricercano le linee guida per la normalizzazione di lungo termine delle aree di crisi.

L'Arma, inoltre, garantisce la sicurezza di tutte le sedi diplomatiche e consolari italiane all'estero, in contesti talvolta rischiosi; ricordo la morte tragica in Congo dell'Ambasciatore Luca Attanasio, del Carabiniere di scorta Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo, oppure in Afghanistan, nelle concitate fasi del ritiro dei contingenti multinazionali, quando i Carabinieri dell'Ambasciata hanno propiziato il trasferimento in Italia di decine di concittadini e di migliaia di



afghani intenzionati, dopo aver collaborato con il nostro Paese, a lasciare la loro Patria.

Inoltre, come già accennato, l'Arma dei Carabinieri esprime il proprio impegno verso la comunità internazionale anche mettendo al servizio di questa le proprie competenze nel settore della tutela forestale, ambientale e agroalimentare, che rappresenta, per capacità e per struttura, un unicum assoluto.

L'expertise istituzionale ha consentito di sviluppare corsi formativi in favore di Serbia e Bulgaria in materia rispettivamente di tutela delle specie selvatiche e contrasto al traffico internazionale di rifiuti. Nella lotta ai cambiamenti climatici, nella protezione dei parchi e delle foreste e nella tutela della biodiversità, l'Arma ha siglato protocolli di collaborazione con la FAO e l'OLAF.

Un ulteriore nuovo progetto, in corso di finalizzazione, riguarda l'istituzione presso il Centro Addestramento della Scuola Forestale di Sabaudia (Latina), di un Centro di Eccellenza internazionale per l'ambiente e la cura del territorio, collegato con il Centro per il clima e lo sviluppo sostenibile dell'Africa (Africa Centre for Climate and Sustainable Development-ACSD), iniziativa inaugurata a Roma nel 2019 e sviluppata in partenariato tra il Governo italiano, la FAO e l'UN Development Programme (UNDP).

Nel settore della tutela del patrimonio culturale, l'Arma è componente della task force nazionale "Unite4Heritage", un progetto dell'UNESCO, i cosiddetti "Caschi blu per la cultura", costituita per svolgere in Italia e all'estero interventi a tutela del patrimonio culturale, in caso di calamità, conflitti o crisi internazionali.

Controllo e cura dell'ambiente, patrimonio culturale, come pure salute, sofisticazioni alimentari, anticontraffazione monetaria e tutela del lavoro sono, del resto, tematiche oggi al centro di una maggiore sensibilità collettiva in quanto a pretesa di sicurezza. In questi settori, l'Arma dei Carabinieri ha maturato e consolidato nel tempo un'esperienza specifica, tale da consentire al Legislatore di confermarle l'affidamento, in via esclusiva o prevalente, della tutela e a cui l'Istituzione provvede attraverso i qualificati reparti speciali di cui dispone.

Ma l'Arma non opera solo a presidio della tutela dei diritti delle persone, fornisce anche soccorso, quale struttura operativa nazionale di Protezione Civile, nelle calamità naturali che funestano, talvolta il Paese.

Le Stazioni Carabinieri, infatti, grazie alla capilla-



re presenza sul territorio, operano da sempre nel fornire l'immediato supporto di soccorso alle popolazioni colpite, nel mentre si dispiega il dispositivo nazionale di Protezione Civile: da Messina, nel 1908, passando per il Friuli, nel 1976, fino al sisma del Centro Italia del 2016, tra le prime a scavare tra le macerie ed il fango per salvare vite umane, vi sono le mani di quel Carabiniere che si sente responsabile delle comunità in cui vive con i propri cari.

Nel prossimo triennio, per migliorare ulteriormente la capacità di risposta, l'Arma realizzerà tre poli logistici, distribuiti strategicamente sul



territorio nazionale, per stoccare mezzi e materiali da utilizzare all'emergenza secondo il modello del "modulo operativo campale".

Da ultimo, l'Arma è stata direttamente impegnata nel sostegno alla campagna vaccinale per contrastare l'epidemia del coronavirus, sia garantendo la regolarità della distribuzione dei vaccini sia attraverso la gestione di 5 Drive-Trough in Abruzzo ed in Molise, nell'ambito dell'Operazione "IGEA" della Difesa.

Questi brevi cenni, necessariamente di sintesi, ritengo che possano dare la misura di quanto complessa, profonda e multitasking sia la proiezione operativa dell'Arma dei Carabinieri che, tuttavia, conserva, quale cifra distintiva, l'innata vocazione di offrire, da 207 anni a questa parte, vicinanza e tutela dei bisogni e dei diritti del cittadino – dico di più – della persona umana, senza distinzione alcuna.

www.reportdifesa.it

colorvision

OCCHIALI DAL 1980



Colorvision s.r.l.
P.IVA 00583940259

Via Fiume 36
Domegge di Cadore 32040 (BL)

T. 0435 728290
colorvisionocchiali.com



INSTALLAZIONE RIPARAZIONE E MANUTENZIONE DI CALDAIE
BRUCIATORI • CONDIZIONATORI • REFRIGERATORI • POMPE DI CALORE
COMPLEMENTI D'IMPIANTO PER IL CALDO E IL FREDDO

RESET sas di Pizzolon Stefano & C.
Via Tommaso Salsa, 25 - 31100 Treviso
info@resetsas.it

“BISON COUNTER 21”

INTERVISTA AL GENERALE FILIPPO GABRIELE COMANDANTE DELLA BRIGATA DI CAVALLERIA POZZUOLO DEL FRIULI



Attività addestrativa interforze che ha incrementato le capacità degli stati ue nel contrasto alla minaccia IED

Il 12 novembre scorso il Generale di Brigata Filippo Gabriele ha ceduto il comando della Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli” al parigrado Massimiliano Stecca, proveniente dal Dipartimento Impiego del Personale dell’Esercito.

Il Generale Gabriele ha lasciato la grande Unità dopo poco più di un anno di comando.

Prima di questo passaggio ha rilasciato a Report

Difesa un’intervista sull’esercitazione interforze “Bison Counter 21”, tenutasi nel Poligono permanente di Teulada (Cagliari), in quello di Perdasdefogu e nell’Aeroporto Militare di Decimomannu (Cagliari)

Comandante, l’esercitazione “Bison Counter 21”, tenutasi nel Poligono di Teulada, ha visto impiegati vari assetti counter IED interforze. Qual è lo scopo di questa attività addestrativa?

La “Bison Counter 21” è stata la più grande e rile-



vante esercitazione Counter – Improvised Explosive Device (C – IED) in Europa, che ha coinvolto 10 Stati membri dell’Unione Europea: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Slovenia, Spagna e Svezia e due partner esterni, Norvegia e Stati Uniti.

È stata organizzata sotto l’egida dell’Agenzia Europea per la Difesa (EDA).

L’esercitazione ha visto impiegati più di 650 militari esperti in C - IED. L’Italia, che sta ospitando l’edizione di quest’anno, ha messo in campo assetti di Esercito, Marina Militare, Aeronautica Militare e Arma dei Carabinieri.

L’attività addestrativa si è svolta presso i Poligoni di Capo Teulada, Perdasdefogu e l’Aeroporto Militare di Decimomannu.

Lo scopo dell’esercitazione è stato quello incrementare le capacità degli Stati membri dell’UE nel contrasto alla minaccia IED, sia nelle operazioni oltre confine sia sul territorio nazionale, in chiave anche anti - terrorismo.

La “Bison Counter 21” ha permesso di valutare l’efficacia delle attuali tattiche, tecniche e procedure di C - IED alla luce della continua evoluzione tecnologica degli IED e implementare in maniera condivisa nuove misure di contrasto.

L’Officer Scheduling the Exercise (OSE) ovvero il Comandante responsabile della fase di programmazione di questa esercitazione è stato il Co-

mandante delle Forze Operative Nord dell’Esercito, che ha designato quale Officer Conducting the Exercise (OCE) ovvero responsabile della fase di pianificazione e condotta il Comandante della Divisione “Vittorio Veneto” di Firenze, che a sua volta ha nominato il Comandante della Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli” quale Officer Directing the Exercise (ODE) con il compito di supportare l’attività dell’OCE nell’ambito della pianificazione dettagliata, del supporto logistico e dell’esecuzione dell’esercitazione.

Naturalmente l’esercitazione è stata condotta nel pieno rispetto delle norme per il contenimento dei rischi da COVID - 19 e di quella per la tutela ambientale.

A questo riguardo, mi preme sottolineare che in fase di preparazione, è stato approntato un apposito piano di tutela ambientale che è stato approvato da un ente terzo esterno al Ministero della Difesa, oltre che dagli organi sanitari interforze.

È stato supposto uno scenario? Quale?

È stato supposto uno scenario che prevedeva una situazione di instabilità geopolitica e, nello specifico, uno Stato al di fuori del territorio europeo, nel quale due fazioni contrapposte si erano fronteggiate in una guerra civile, a seguito della



quale le Nazioni Unite avevano emanato una risoluzione che vedeva l'UE chiamata a intervenire con una forza d'interposizione nell'area.

A seguito della risoluzione, l'UE ha dispiegato una forza di Pacekeeping interforze e multinazionale, in grado di garantire la sicurezza nel territorio, lo svolgimento di elezioni politiche e il supporto al governo centrale.

Uno scenario di gestione delle crisi che, per rendere l'esercitazione più veritiera, interessa diverse località, con lo scopo di testare le specifiche tecniche di ogni singola componente impiegata. L'esercitazione è stata organizzata in modo tale da consentire un'adeguata integrazione delle forze e l'addestramento del personale con il necessario realismo, al fine di migliorare le condizioni per la condivisione di informazioni, lezioni apprese e l'integrazione tra gli assetti delle nazioni partecipanti.

Che tipo di assetti sono stati impiegati?

La "Bison Counter 21" ha visto impiegati assetti provenienti principalmente dall'Arma del Genio degli Eserciti degli Stati partecipanti, quali ope-

ratori e specialisti EOD - IEDD, Weapon Intelligence Technicians, Search, anche subacquei, nonché assetti cinofili.

Nello specifico è stata costituita una Task Force C-IED su base Comando del 3° Reggimento Genio Guastatori di Udine, della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", con il supporto del 10° Reggimento Genio Guastatori di Cremona, della 132° Brigata Corazzata "Ariete", integrato da assetti specialistici provenienti dal Comando Genio dell'Esercito di Roma, dalla Marina Militare, dall'Aeronautica Militare e dall'Arma dei Carabinieri nonché da personale specializzato delle altre nazioni partecipanti.

Per l'esercitazione, inoltre, è stato impiegato il Joint Deployable Exploitation and Analysis Laboratory (JDEAL).

Si tratta di laboratorio di ricerca e di analisi multinazionale nel quale opera personale italiano, proveniente da tutte le Forze Armate e altamente specializzato nel settore.

L'esperienza di ogni singola Forza Armata, in questo tipo di attività, ha portato valore aggiunto all'esercitazione?

La minaccia rappresentata dagli IED è elevata in molti Teatri di Operazione e rappresenta una sfida costante per qualsiasi operazione, non solo di crisis management.

Per poter affrontare questa minaccia, le Forze Armate degli Stati membri, non solo devono avere le competenze e le capacità altamente tecniche richieste, ma devono anche interagire tra loro in modo fluido ed efficiente quando operano in missioni e operazioni congiunte.

In questo senso, le diverse esperienze delle Forze Armate in questo settore, maturate nei singoli ambiti di pertinenza, rappresentano un prezioso contributo alla causa comune.

Le esercitazioni come la "Bison Counter 21" sono opportunità uniche per testare, addestrare e migliorare l'interoperabilità fra i vari attori in un ambiente operativo complesso e realistico, in tutto lo spettro delle operazioni militari.



COLORVISION

OCCHIALI DAL 1980

Domegge di Cadore (BL)

Cortina d'Ampezzo (BL)

Mogliano Veneto (TV)

Vicenza

San Pietro di Legnago (VE)

San Lazzaro di Savena (BO)

Casalecchio di Reno (BO)

Scandicci (FI)

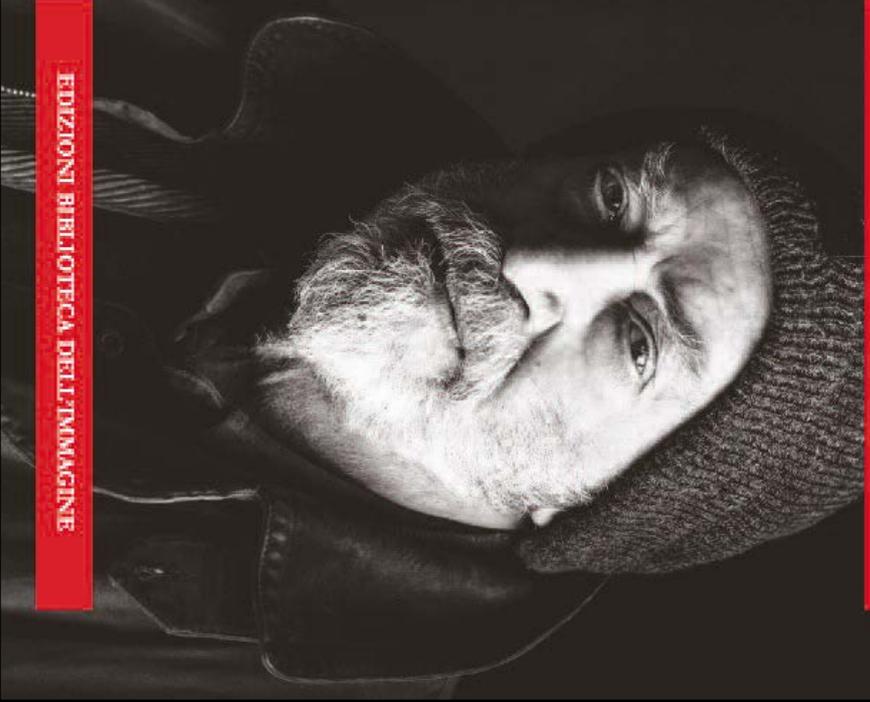
Firenze



Toni Capuozzo

PICCOLE PATRIE

Toni Capuozzo
PICCOLE
PATRIE



EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

Le piccole patrie sono molte, in una vita giravaga. Ma quella dell'infanzia, della scuola, dell'adolescenza

ha il potere di un imprinting definitivo: nell'accento e nelle parole, nel lavoro e nel piacere (che spesso coincidono), nei sapori e nei valori.

Ogni volta che ha potuto, l'autore è tornato alle sue radici, e ha provato a raccontarle, come in un rapporto mai finito.

Sono le terre orientali — il Friuli, Trieste, i confini di un mondo piccolo —

raccontati agli altri. E un po' anche a se stessi.

foto Loredana Bensi

EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE
www.bibliotecadellimmagine.it

NOVITÀ
in Libreria

“BISON COUNTER 21”

L'ESPERIENZA DEI GENIERI CONTRO GLI ATTACCHI IED



In occasione dell'esercitazione interforze “Bison Counter 2021” tenutasi nel Poligono permanente di Teulada, abbiamo voluto analizzare con il Sergente Maggiore Capo Tomas Zuppet, effettivo al 3° Reggimento Genio Guastatori di Udine dipendente dalla Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli”, la situazione in caso di un attacco da IED.

Qual è la sua esperienza in questo tipo di attività?

La mia esperienza in questo settore nasce nel 2002 quando, giovane Graduato dell'Esercito in forza al 3° Reggimento Guastatori in Udine, ho frequentato il corso di formazione per operatori EOD 1° livello (Explosive Ordnance Disposal)

presso il Centro d'Eccellenza C-IED dell'Esercito, unico Centro di formazione interforze per lo specifico settore.

Acquisita la mia prima qualifica, ho iniziato ad operare inizialmente nell'ambito delle attività di bonifica del territorio dai residui bellici inesplosi al fianco di colleghi artificieri più esperti.

Tale attività vedono protagonisti i team EOD del 3° Guastatori nella condotta di centinaia di interventi ogni anno, spesso delicati, nella regione Friuli Venezia Giulia e Veneto .

Dopo circa 4 anni di esperienza, ho partecipato alla mia prima missione in Kosovo, cui sono poi seguite altre due esperienze in IRAQ.

La mia formazione però non si è fermata qui. Nel 2005 infatti ho avuto l'opportunità di frequen-

tare il corso di formazione per operatori EOD 2° livello, grazie al quale ho acquisito la qualifica di Capo Nucleo EOD.

Le numerose operazioni sul territorio nazionale e in teatro di operazioni hanno accresciuto sempre più il mio bagaglio professionale, fino ad arrivare all'apice delle qualifiche nello specifico settore, acquisendo la specializzazione di Operatore IEDD (Improved Explosive Device Disposal).

Con questa qualifica ho avuto la possibilità di partecipare a varie missioni in Afghanistan, Libano e Iraq.

paggiamenti.

In questo contesto, trovo che sia stata un'efficace soluzione l'aver costituito Task Unit "miste", ciascuna delle quali composte da specialisti provenienti da nazioni differenti, in modo da testare e ottimizzare "sul campo" i diversi approcci, nel corso di attività di ricerca, neutralizzazione della minaccia e gestione degli incidenti IED.

Sicuramente la presenza di professionalità di tutta Europa di assoluto livello nello specifico settore contribuisce ad accrescere notevolmente la conoscenza di ciascuno di noi e quella reciproca



Un'esercitazione interforze ed internazionale come la "Bison Counter 2021" che tipo di valore aggiunto porta al soldato guastatore?

L'esercitazione "Bison Counter 21" ha visto impegnate sul campo varie unità e specialisti capaci di combattere la minaccia costituita dagli ordigni improvvisati (Operatori IEDD, binomi cinofili, team Weapon Intelligence Team, Team Search, Plotone Route Clearance e Squadra Gustatori) appartenenti a diversi paesi alleati.

L'evento rappresenta pertanto una rara opportunità, al di fuori dei reali contesti operativi, per accrescere la formazione professionale e l'integrazione tra gli operatori, nonché un momento di confronto sulle tecniche procedurali e equi-

delle rispettive capacità e tecniche di approccio all'IED.

Nei suoi anni di lavoro si è mai trovato a risolvere un evento particolarmente a rischio? Come si è comportato?

Ogni incidente IED è una sfida che porta ad affrontare rischi, nell'ambito della quale la priorità assoluta deve essere la sicurezza e l'incolumità della popolazione civile e del personale militare. Ogni evento in questi ormai 11 anni di attività sul campo ha avuto la propria storia e la sua difficoltà. In particolare, ricordo un intervento a seguito di un attentato in un Palazzo di Herat, in Afghanistan, dove un furgone con una notevole quantità



di esplosivo forzò il muro di cinta supportato dal tiro di armi portatili e razzi provenienti da edifici vicini.

All'arrivo sulla scena del mio Team IEDD, i veicoli civili e militari fumavano ancora, anneriti dalle alte fiamme. Ho ancora impresso nella mente il forte odore sulla scena.

L'impatto visivo fu forte, mi sentivo un po' disorientamento, ma la circostanza imponeva di mantenere il controllo. Con il mio collega ho pertanto messo in atto le necessarie procedure che sono di prassi in questi incidenti, per avere chiaro il quadro completo della situazione: repertare, stimare, misurare, individuare seconde minacce, capire il target e altre informazioni.

Sono emozioni davvero forti, esperienze che rimangono indelebili nei ricordi e che caratterizzeranno per sempre la mia vita, non solo professionale.

Secondo le vostre esperienze sul campo nell'utilizzo di IED è cambiato qualcosa?

Negli ultimi anni il vasto impiego degli IED nei Teatri di Operazioni è cambiato. Ciò non tanto per la loro subdola finalità, che conosciamo benissimo e che rimane sempre la stessa, ma soprattutto in termini di componenti impiegati, sempre più tecnologicamente avanzati, e di tipologie di funzionamento. In tale quadro, è fondamentale, per un operatore IEDD, la continua e accurata attività di formazione e di aggiornamento professionale.

Gli eventi addestrativi come l'Esercitazione "Bison Counter 21" rappresentano in tal senso opportunità di grandissimo valore.

Il nostro costante addestramento, l'approvvigionamento di nuovi strumenti di ricerca, nuove

tecniche di approccio e la professionalità di tutte le componenti umane sono ancora oggi indispensabili affinché la minaccia rappresentata dagli IED venga mitigata il più possibile.



www.reportdifesa.it



Castello 1476 30122 Venezia

+39 328 6268604

info@aedoombre.com

aedoombre.com



Antichità Cuore Antico

Francesca Bincoletto



Un vero negozio di antichità nel cuore della città

*Mobili, oggetti, complementi d'arredo, argenti, sheffield, ceramiche,
porcellane, dipinti, stampe, curiosità e oggetti da collezione*

Importazione diretta da vari paesi europei

Servizi per il restauro mobili, restauro cornici, restauro dipinti, restauro porcellane e vetri

Confezioni regalo personalizzate

Consigli d'arredo

Via G. Marconi, 13 • 30027 San Donà di Piave (VE) • Tel. 338 6905601

francesca.bincoletto@gmail.com •  AntichitaCuoreAntico

MIADIT

MISSIONE ADDESTRATIVA ITALIANA IN SOMALIA

INTERVISTA AL COMANDANTE COL. NICOLA MANGIALAVORI



Abbiamo incontrato il Col. CC Nicola Mangialavori che, con un gruppo qualificato di Carabinieri provenienti da vari reparti, svolge una delicata missione in Gibuti.

Come nasce questa tipologia di missione?

La Missione Addestrativa Italiana in Somalia (MIADIT Somalia), schierata a Gibuti, trova le sue fondamenta in una serie di accordi bilaterali con i Vertici della Difesa somala e della Polizia Nazionale Gibutiana, siglati fra il 2013 ed il 2014. Si inserisce nelle iniziative formative della Difesa

italiana in favore delle Forze di Polizia somala e gibutiana, al fine di conseguire un significativo incremento, in termini capacitivi, nel settore della sicurezza e del controllo del territorio e, pertanto, della stabilità dell'area.

Ha avuto inizio nel gennaio 2013, con mandato unico annuo di circa 4 mesi, durante il quale è stato formato personale della Somali Police Force (SPF). A partire dal 2015 è stata avviata la collaborazione con Polizia Nazionale (PNG) e Gendarmeria Nazionale (GNG) gibutiane ed è anche iniziato il doppio ciclo addestrativo quadrimestrale annuo, interrotto da allora soltanto



nel 2020 a causa della pandemia da COVID-19, che ha comportato la cancellazione della MIADIT nel 2° semestre. Le due sessioni MIADIT Somalia annue vengono svolte, orientativamente, nei periodi gennaio-aprile e settembre-dicembre; quella attualmente in corso è la 15^a edizione, che si concluderà a fine dicembre.

Dall'avvio delle attività sono stati addestrati complessivamente: 2.694 poliziotti somali, 918 poliziotti gibutiani e 2.288 gendarmi gibutiani (il personale femminile è il 3% circa del totale).

Qual è l'impegno del Comando Generale dell'Arma e quali sono gli obiettivi immediati e futuri?

L'Arma dei Carabinieri, attraverso la MIADIT Somalia, addestra le Forze di Polizia somale e gibutiane, per incrementarne le capacità ed elevarne gli standard capacitivi, al fine ultimo di:

- concorrere alla creazione delle condizioni per la stabilizzazione della Somalia e dell'intera Regione del Corno d'Africa;
- migliorare i rapporti bilaterali con la Repubblica di Gibuti.

Inoltre, a partire dal 2016, il contributo dell'Arma dei Carabinieri a sostegno della Somali Police Force e della Gendarmeria gibutiana si estrinseca anche attraverso lo sviluppo, con fondi del

MAECI, di progetti per:

- la parte somala, mediante la ristrutturazione dell'Accademia di Polizia a Mogadiscio, l'approvvigionamento di materiali ed equipaggiamenti non letali per due Compagnie Darwish addestrate dalla MIADIT, la fornitura di veicoli per la mobilità tattica non protetta per una Compagnia Darwish addestrata dalla MIADIT;

- la realizzazione a Gibuti di laboratori di biologia, ottica e chimica, nell'ambito del potenziamento della Scuola Internazionale per la Pratica di Polizia Giudiziaria della Gendarmeria. Proprio nello scorso mese di ottobre è stata perfezionata la donazione di un laboratorio di dattiloscopia per l'analisi e l'esaltazione delle impronte digitali, completamente equipaggiato, che include anche un pacchetto addestrativo per la formazione degli addetti gibutiani, a cura di personale del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche schierato appositamente con la MIADIT Somalia 15. L'assistenza potrà essere estesa anche al supporto operativo nei settori del foto-segnalamento e dell'identificazione dei migranti, al fine di rafforzare le capacità locali nel contrasto al fenomeno migratorio e alla tratta di esseri umani.

Il personale dell'Arma dei Carabinieri preposto per questa missione, deve avere una particola-



re attitudine?

La primaria attitudine è la comunicazione. Gli istruttori della MIADIT Somalia devono facilitare i processi formativi ed instaurare un “ponte empatico” con il discente, superando le diversità culturali e l’ostacolo della lingua. Per tale fine vengono anche impiegati mediatori culturali assunti a Gibuti quali interpreti di lingua somala e francese, con i quali gli istruttori interagiscono giornalmente.

Altri elementi importanti sono l’adattabilità e la versatilità. Gli istruttori MIADIT Somalia devono saper lavorare in squadra, valorizzando le professionalità dei singoli per realizzare un sistema di insegnamento sincrono ed efficace, rimodulando qualora necessario le lezioni, ponderando le esigenze formative, attagliando gli interventi al livello, ai bisogni ed alle aspettative degli allievi. Tutto ciò al fine di agevolare l’apprendimento delle materie tecnico-professionali, spesso complesse, con particolare riferimento alle attività pratiche.

La metodologia didattica è un elemento fondamentale della formazione e l’istruttore deve avere la capacità di rendere accessibili e fruibili

i contenuti delle lezioni, facilitare il processo di apprendimento, far nascere altresì la consapevolezza dell’importanza delle materie oggetto del corso e della progressività didattica delle varie lezioni. Lo sviluppo di molte attività pratiche, a supporto delle lezioni teoriche in aula, favorisce l’acquisizione di conoscenza, tecniche e procedure operative di polizia.

Quali caratteristiche peculiari deve aver il personale alle sue dipendenze?

La varietà e l’ampiezza dell’offerta formativa presuppongono la disponibilità di personale, sia maschile che femminile, con specifiche professionalità atte a coprire tutti i settori di interesse, nonché con la capacità didattica necessaria per trasmettere efficacemente le conoscenze. Per tale motivo, gli istruttori della MIADIT Somalia sono selezionati dai Reparti delle diverse organizzazioni funzionali dell’Arma dei Carabinieri, per costituire un variegato complesso capacitivo da mettere al servizio dei partner stranieri in ragione dell’offerta formativa.

Nella MIADIT in atto sono schierati Carabinieri provenienti da:

Unità Mobili:

1^a Brigata Mobile: 3° Reggimento Carabinieri "Lombardia", 5° Reggimento Carabinieri "Emilia Romagna", 11° Reggimento Carabinieri "Puglia", 12° Reggimento Carabinieri "Sicilia", 4° Battaglione Carabinieri "Veneto", 6° Battaglione Carabinieri "Toscana";

2^a Brigata Mobile: Comando Brigata, Centro Addestramento, Gruppo Intervento Speciale, 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Toscana", 7° Reggimento Carabinieri "Trentino Alto Adige", 13° Reggimento Carabinieri "Friuli Venezia Giulia";

Unità Specializzate: Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, Raggruppamento Operativo Speciale;

Organizzazione Territoriale: Legioni Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Basilicata, Abruzzo e Molise;

Organizzazione Addestrativa: 1° Rgt Allievi Marescialli di Firenze, Centro Carabinieri Cinofili; Centro di Eccellenza per le Stability Police Units e Ufficio Polizia Militare e di Stabilità del Comando Generale.

Nelle precedenti edizioni, era stato impiegato anche personale proveniente da: Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Comando Carabinieri Tutela Ambientale, differenti Reparti dell'Organizzazione Territoriale ed Addestrativa, 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo e altri Reggimenti della 1^a Brigata Mobile.

Su che base vengono scelte le unità da adde-

strare e quale iter addestrativo è stato individuato per questo tipo di scenario?

L'offerta formativa della MIADIT Somalia prevede corsi di diversa tipologia per i somali e per i gibutiani, attagliati alle specifiche esigenze delle due compagini:

- il corso in favore della Somali Police Force (SPF), della durata di 12 settimane e suddiviso in moduli addestrativi, è progettato per fornire una completa formazione agli operatori degli assetti robusti di polizia appartenenti alla componente "Darwish" della SPF, destinata al contrasto delle formazioni di Al Shabab ed al controllo del territorio nella transizione fra le Forze Militari e le Forze di Polizia locali, in quella fase delicata delle operazioni comunemente denominata di "stabilizzazione", che prelude alla normalizzazione della vita sociale del Paese. Pertanto, il corso "Darwish" prevede un doppio binario di insegnamento: il primo, con connotazione più tattica, con lezioni di addestramento individuale al combattimento, pattugliamento (brick), tiro, CQB, FIBUA, nozioni di C-IED; l'altro, tipicamente di polizia, incentrato su gestione dell'ordine pubblico e tecniche di intervento operativo (perquisizioni, ammanettamento, check-point, ecc.). Inoltre, vengono somministrate lezioni su topografia, trasmissioni, primo soccorso, etica professionale, diritti umani, protezione delle categorie vulnerabili, protezione di personale ad alto rischio, addestramento ginnico e difesa personale. A partire dal 2016, con la MIADIT So-





malia 5, è stato introdotto il corso destinato agli Ufficiali “Darwish”, con una formazione specifica che include materie d’insegnamento incluse anche nei corsi della Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, quali: leadership, tecniche di comunicazione, processo decisionale, logistica, servizio istituzionale e tecniche investigative;

- l’addestramento per Polizia e Gendarmeria di Gibuti è di tipologia specialistica, in ambiti capacitivi concordati di volta in volta con la parte interessata in base alle rispettive necessità: tecniche investigative e scena del crimine, salvaguardia dell’ambiente, tutela del patrimonio culturale, antiterrorismo e lotta alla criminalità organizzata, unità nazionali di intervento speciale, cinofili, equestre e Formed Police Units per gli assetti di polizia di stabilità da schierare nelle missioni ONU operanti in Africa. Tali corsi hanno durata variabile dalle 4 alle 10 settimane.

Il calendario addestrativo viene redatto recependo le richieste dei partner somali e gibutiani, che vengono consolidate e soddisfatte in una o più sessioni della MIADIT, in funzione del numero dei discenti e del rapporto docente/discente che non dovrà superare la proporzione di 1/10, per garantire l’accuratezza dell’addestramento. L’individuazione dei discenti, pertanto, è:

- connessa alla tipologia del corso: la training audience sarà meno numerosa per i corsi specialistici (mediamente dai 15 ai 25 frequentatori), mentre per la formazione in favore di “unità” (corso Darwish in favore dei somali ed FPU per la Gendarmeria gibutiana), dove all’addestramento individuale si affianca quello di reparto, i corsisti possono arrivare a oltre 200;

- effettuata dai Comandi Centrali/Direzioni Generali/Stati Maggiori delle Forze di Polizia somale e gibutiane. La training audience è sempre composta da personale già in forza alle rispettive organizzazioni e non anche quello da avviare alla formazione di base iniziale.

La MIADIT Somalia ha invece un ruolo più incisivo nella selezione del personale somalo individuato, in virtù dello screening medico-sanitario da effettuare a Mogadiscio, sotto il controllo di un team con medico italiano appositamente designato, prima dell’arrivo a Gibuti e dell’incorporamento e accasermamento presso l’Accademia della Polizia Idriss Farah Abaneh, dove viene svolto il corso di 12 settimane.

Quali relazioni per eventuali confronti avete con i Comandi delle forze di polizia di Gibuti e Somale?

Il confronto con i Comandanti delle forze in addestramento è costante e proficuo. Vengono mantenuti rapporti pressoché giornalieri con i responsabili delle Unità Operative gibutiane, per i periodici aggiornamenti sull'andamento delle lezioni e della disciplina. Le relazioni con Polizia e Gendarmeria gibutiane, anche con le Autorità di Vertice, è costante e facilitata dalla loro positiva attitudine verso la MIADIT, dalla determinazione a rendere quanto più efficaci possibili gli addestramenti e dalla soddisfazione per i risultati finora raggiunti. Parimenti, per quanto concerne la controparte somala, la costante presenza a Gibuti di un ufficiale di collegamento della Somali Police Force favorisce i rapporti con Mogadiscio

Un volta terminato l'iter addestrativo pianificato ed approvato, avete un feedback da parte dei governi impegnati per poter modificare ed adeguare l'addestramento?

Ogni attività formativa MIADIT viene verificata attraverso apposite valutazioni, volte ad ottenere informazioni obiettive ed attendibili circa i risultati addestrativi raggiunti, allo scopo di poter orientare i successivi corsi nonché perfezionare e migliorare le attività didattiche ed i contenuti dei corsi futuri.

Lo scopo di tale attività è quello di valutare la qualità e l'efficacia dell'addestramento in tutti i suoi aspetti (struttura del corso, numero e qua-



e l'interazione con i discenti.

Ulteriore importante momento di confronto è rappresentato dagli incontri periodici fra il Comandante della MIADIT ed i Comandanti delle Forze di Polizia in addestramento, tenuti sia a Gibuti che a Mogadiscio, durante i quali vengono discusse le tematiche dell'addestramento in atto ed in pianificazione per il futuro. Questo confronto positivo e propositivo permette di cogliere al meglio le esigenze formative e di instaurare quel rapporto di fiducia, sul piano personale e non soltanto su quello professionale, che rappresenta un valore aggiunto negli schieramenti e nelle attività dell'Arma dei Carabinieri nei Teatri Operativi Esteri.

lità dei frequentatori, programmi addestrativi, contenuti didattici, metodologie e tecniche didattiche, mezzi e materiali didattici, aree addestrative, idoneità degli istruttori, livello di assimilazione degli insegnamenti, ecc.). La misurazione dei risultati addestrativi è ottenuta mediante l'analisi di:

- livello 1: la relazione del singolo frequentatore, ovvero un "Satisfaction Test" che attesta il gradimento del singolo allievo e la realizzazione delle aspettative. Serve ad appurare l'impatto suscitato nell'allievo dal corso, nel suo complesso esperienziale e formativo;
- livello 2: l'incremento di conoscenze/capacità rispetto allo stato iniziale, attraverso un Pre-



Test e Post-Test – anche pratici – somministrati rispettivamente all’inizio ed al termine del corso. Permette di accertare l’avvenuto incremento di conoscenze e capacità rispetto allo stato iniziale nel singolo allievo;

- livello 3: l’accrescimento delle prestazioni professionali individuali mediante la valutazione da parte dei comandanti che impiegato le unità già addestrate. Mira ad appurare l’incremento nelle prestazioni professionali individuali dei singoli allievi a seguito delle competenze acquisite con gli addestramenti MIADIT;

- livello 4: l’evoluzione dei risultati collettivi. Misura i risultati collettivamente forniti dai reparti. Tale valutazione viene richiesta ai Comandanti di Vertice delle Forze di Polizia addestrate ed impiegate nel servizio istituzionale; serve ad evidenziare se le attitudini, le conoscenze e le capacità acquisite con le attività di formazione MIADIT abbiano prodotto un incremento dei risultati collettivamente forniti dai Reparti in cui prestano servizio gli allievi delle MIADIT.

Infine, Sig. Colonnello, come valuta la missione MIADIT in generale per la stabilizzazione della Somalia, vista l’attuale situazione di rinascita dopo anni di crisi interna?

La MIADIT Somalia è sicuramente in grado di

concorrere alla creazione delle condizioni per la stabilizzazione della Somalia, mediante l’accrescimento delle capacità operative della Somali Police Force. Al riguardo:

- è quanto mai opportuna la condivisione informativa ed il coordinamento fra le varie entità internazionali che, a vario titolo, operano in quel Paese in supporto delle locali Istituzioni nello sforzo congiunto verso la normalizzazione. Il processo di sviluppo capacitivo delle Forze di Polizia, infatti, deve viaggiare di pari passo ed in stretto sincronismo con interventi normativi, economico-finanziari, anti-corruzione, infrastrutturali, ecc., ovvero nell’ampio quadro delle iniziative ed attività volte al raggiungimento del regolare svolgimento della vita sociale;

- un ruolo fondamentale può essere svolto proprio dalle unità Darwish, che per missione iniziale espressamente concepita dalla SPF, organizzazione, formazione ricevuta ed equipaggiamento possono proporsi quale elemento decisivo per il controllo delle aree contese e per la stabilizzazione del Paese. In tale ottica, il concetto d’impiego operativo dei Darwish è stato recentemente rivisto ed approvato dal Somali Police Commissioner. La nuova previsione individua proprio nella componente Darwish l’elemento di transizione fra i contesti non permissivi e permissivi, che è l’attività tipica della polizia di stabilità.

www.radiocortina.it



la radio delle Dolomiti

Scarica l'App



Segui Radio Cortina

Radio Cortina
live



Linea Messaggi

3203939397



*Radio Cortina srl Via del mercato 14 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
Tel. 0436/866488 Fax 0436/866588 SMS 320/3939397*

IL COMANDANTE ALFA E I GIOVANI!



Molti uomini che hanno passato una vita in uniforme una volta lasciato il servizio attivo si mettono a disposizione della comunità per cercare di trasmettere ideali e valori che li hanno guidati nella loro carriera.

Sono uomini che vanno nelle scuole, in mezzo ai ragazzi, fanno convegni su temi scottanti, quali ad esempio il bullismo, raccolgono consensi e danno un fattivo contributo all'educazione alla legalità. Hanno ancora cucita addosso quell'uniforme che hanno servito con onore per tantissimi anni.

Tra questi vi è il Comandante Alfa, un operativo

del Gruppo di Intervento Speciale dei Carabinieri, che entra in ogni scuola e parla ai ragazzi come un padre con i loro figli e spiega i valori della libertà e della legalità.

Lo abbiamo intervistato, due sole domande, due sole risposte, quanto basta per capire lo spirito e gli ideali che lo hanno guidato in questi anni.

Comandante, cosa è stata ed è tutt'ora per lei l'Arma dei Carabinieri?

L'Arma dei Carabinieri è stata e sarà sempre la mia amata famiglia. Sono entrato in questo ma-

gnifica istituzione all'età di diciassette anni, partendo dalla Sicilia, dalla provincia di Trapani, per la precisione da un piccolo paese: Castelvetro. Mi sono congedato dopo 47 anni di onorato servizio, senza mai un ripensamento né un pentimento. Come una famiglia l'Arma mi ha accolto ragazzino, con nessuna conoscenza e scapestrato. Ma il suo duro addestramento mi ha plasmato con pazienza e rigore, facendomi maturare e diventare un uomo. Addirittura scegliendomi e facendomi partecipe come uno dei fondatori del meraviglioso corpo d'élite "Gruppo di Intervento Speciale dei Carabinieri", il G.I.S.!!

Sarò sempre grato all'Arma per tutto ciò che mi ha trasmesso, e per avermi permesso di condurre una vita straordinaria, sia pur con sacrifici, soprattutto nei confronti della mia famiglia. Ovviamente sono pronto a rispondere ad ogni richiesta che l'Arma vorrà ancora farmi, ho sempre fatto il mio dovere e non ho mai smesso di essere fedele nei secoli, senza rimpianti. Perché come diceva il compianto e Maestro di tutti noi Carabinieri, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa a cui sono profondamente legato: "Si nasce Carabiniere e si

muore Carabiniere". "Quando prendi gli Alama-ri è come se ti venissero cuciti sulla pelle", sono come un tatuaggio indelebile scolpito nel cuore. Ho prestato servizio in varie località Italiane, sono intervenuto con i miei colleghi in operazioni ad alto rischio, risolvendo situazioni di estrema pericolosità. Ho partecipato a Missioni per la Pace nei Teatri di Operazione: Afghanistan, Iraq, Bosnia ecc. A Nassirya, in Iraq, il 12 novembre 2003 in un vile attentato ho perso una parte di me. Un fratello, il più caro che avevo: Enzo Fregosi. Collega, anche lui fondatore del G.I.S.! Un amico che non scorderò mai, e non passa giorno che io non lo pensi anche nelle mie preghiere. Ho addestrato le forze speciali di mezzo mondo. Ho istituito la scorta di uomini famosi, imprenditori, Ministri, Magistrati, Presidenti, Re e Regine, come la bellissima Ranya di Giordania. Credo di aver contribuito nell'aver dato lustro al mio paese che ho sempre servito con obbedienza ferma. Ho reso sempre onore a quella che sento ancora come la mia famiglia: l'Arma dei Carabinieri, a cui mi sento ancora legato da un cordone ombelicale che non avrò mai il coraggio di tagliare.



Comandante, lei si prodiga per infondere ai giovani i principi di legalità che servono per l'educazione della società. Magistrati come Falcone e Borsellino hanno dato la vita per questi principi. Loro andavano per le scuole a predicare il bene. Lei si spende moltissimo per questi giovani, in tutte le scuole d'Italia. Come la sente questa missione?

Mi volgo sempre ai giovani di tutte le età, credo molto in loro, sono il nostro futuro e penso fermamente che siano migliori di noi. Hanno solo bisogno di avere più fiducia per il loro destino, lavorativo ecc. Non è bello ciò che ultimamente, e purtroppo a causa della pandemia trasmettiamo noi adulti. Con litigi, divisioni, confusione nella comunicazione. Occorre un'idea di unità, di nuovi propositi, di infondere loro autostima e fiducia nel futuro. Tra i ragazzi, sono in aumento il bullismo, le droghe, la delinquenza e le patologie psichiche.

Credo che il ruolo fondamentale per la prevenzione del fenomeno del bullismo inizi dalle famiglie, dall'esempio e dai principi che vengono trasmessi al loro interno anche e soprattutto con il dialogo. Poi sicuramente un ruolo importantissimo lo svolge la scuola, un ruolo fondamentale direi. Gli insegnanti a cui affidiamo i nostri figli hanno una grande responsabilità e ne sono consapevoli. Anche per loro non è facile gestire l'esuberanza di bambini e ragazzi spesso da reindirizzare.

I nostri figli passano più ore con gli insegnanti che con le loro famiglie, sia per l'orario scolastico che per il fatto che i genitori spesso lavorando entrambi non hanno il tempo materiale per seguirli tra attività post-scolastiche: sport, musica ecc. Ci vuole il dialogo con i giovani, dialogo ed incontri congiunti tra rappresentanti delle FF.OO., insegnanti e genitori.

L'educazione contro questa piaga deve iniziare alle elementari. Il bullismo come spesso dico ai miei incontri, sempre più frequenti nelle scuole, è una forma di vigliaccheria. Si cerca il rispetto con la violenza e la forza. Il bullo per agire ha bisogno di spettatori...il cosiddetto "branco". Egli non agisce quasi mai da solo, ma in gruppo, quasi a voler dimostrare di essere un grande attraverso la violenza dietro cui si nasconde, mentre in realtà è un vigliacco. È un debole di carattere che per emergere e farsi rispettare cerca il consenso degli altri rendendo di mira quello che considera un debole, e con cui spesso si identifica. È un codardo che ha bisogno di primeggiare con atti violenti perché incapace di distinguersi, e farsi rispettare senza di essi.

Isolatelo sempre, non fate il suo gioco. Il bullo di oggi può diventare il delinquente di domani.

Ma tutti possono essere recuperabili e quando vedete o sentite qualcosa di anomalo o violento nel comportamento dei vostri compagni di scuola o degli amici che frequentate, non assecondatelo, non seguitelo e segnalatelo. Non è fare la



spia, ma salvare chi non può difendersi e recuperare chi è dalla parte del torto. Si è eroi quando si ha il coraggio di fare il bene del nostro prossimo. Dieci contro uno "spesso un essere indifeso, timido e spaventato", non è mai coraggio ma è viltà, codardia e incapacità di stare al mondo seguendo le regole del rispetto.

Il fenomeno della criminalità giovanile in Italia è in forte aumento, a questa piaga sociale rispondo che essa nega "LA LIBERTA'". Quando si passa il confine, e ormai questo succede sempre prima in termini d'età, devi sapere che non avrai più libertà di movimento. E a nulla ti serviranno i soldi che hai guadagnato illegalmente e con il sangue altrui, non ti salveranno dalla legge che colpirà inesorabilmente, anche con la reclusione.

Per esperienza lavorativa ne ho viste tantissime di persone nascoste dentro una buca, una stanza o un cunicolo come topi nell'attesa che le Forze dell'Ordine arrivino a presentarti il conto...e state pur certi che prima o poi arrivano. Io che da ragazzo sono stato su quel confine, vuoi per il mio carattere forte, vuoi per merito della mia famiglia, di mia madre, mio padre o di mio nonno sono riuscito a varcare la soglia dalla parte giusta. Ho chiuso, sbarrato ermeticamente la porta in faccia ai mafiosi.

Avevo tanti esempi positivi e onesti, che uniti al mio carattere forte e all'uso della ragione mi hanno permesso di sfuggire dalle grinfie della malavita. Non ero destinato a vivere come un malavitoso. In casa mia si parlava, si dimostrava con l'esempio la legalità sotto ogni sua forma, ed è lì che è avvenuta la mia metamorfosi, la risposta positiva agli insegnamenti e ai discorsi sentiti e risentiti.

I grandi e compianti magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, si recavano nelle scuole, perché è da lì che inizia la cultura alla legalità. Borsellino una volta disse "se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo"! Quanta ragione aveva, e come un testamento, in molti hanno raccolto il suo messaggio. Quando fui chiamato per allestire la scorta al Magistrato Nino Di Matteo, perché minacciato di morte dal mafioso ergastolano Totò Riina, come team leader lo seguivo quando andava nelle scuole. Lo ascoltavo, ma soprattutto osservavo e guardavo i ragazzi presenti, attenti e curiosi di sapere, di fare domande. Forse è proprio in quel frangente che nacque il mio desiderio, una volta congedato di seguire nel mio piccolo le loro orme, andare

nelle scuole, tra i giovani e cercare attraverso il racconto della mia vita di trasmettere con tutto il mio essere la sola cosa che ti permette di vivere libero e a posto con la coscienza: "LA LEGALITA'!" Purtroppo, i giovani hanno tante e troppe distrazioni con i social, i film o i libri. Si subisce spesso una distorta visione della vita con il bombardamento di personaggi e filmati, tanto che l'esempio negativo non viene percepito come tale. Nelle famiglie non si dialoga troppo poco. Un tempo la sera quando ci riunivamo tutti a cena con il piatto davanti, spesso un misero pasto, si parlava. Ora invece, ognuno è distratto dalle proprie cose, chi dal cellulare, chi dalla tv e chi attaccato allo schermo di un computer.

I genitori spesso sono talmente presi e stanchi dal lavoro che dimenticano di dialogare con i figli. E' la fotografia di una realtà della società in cui viviamo da cui si viene assorbiti e sopraffatti. Siamo stati tutti contagiati da quello che viene definito progresso tecnologico e non ci rendiamo conto che invece questo è spesso un imbarbarimento dei sentimenti. La tecnologia ha preso il posto del bello di stare a tavola con la famiglia e raccontarsi la giornata guardandosi negli occhi. Ognuno con le proprie storie, ma confrontandosi con le parole, gli sguardi ed il sorriso anche per pochi minuti.

Noto con gioia che sia i bambini che i ragazzi che incontro nelle varie scuole di ogni ordine e grado in cui vado, rispondono positivamente al messaggio che porto loro. Lo scorgo nei loro occhi, lo percepisco nelle domande che mi rivolgono, e soprattutto una volta concluso l'incontro, lo percepisco quando vengono sul palco e singolarmente mi chiedono fameliche notizie sulla mia vita e sulla mia professione, vogliono sapere di più. Anche se il tempo che sto con loro confrontandomi e rispondendo alle loro domande è poco, direi che gli incontri sono sempre un successo, e che assimilano positivamente i messaggi che lancio loro. Ovviamente non sono in grado di sapere cosa succederà nella loro testa e nella loro vita una volta proiettati e ritornati nella quotidianità. Ma come dico sempre "se su cento ragazzi, uno, almeno uno avrà recepito il messaggio, avrò vinto la mia battaglia".

Il miracolo dei bambini e dei ragazzi è che non c'è differenza nell'attenzione nei miei confronti e nelle domande che mi rivolgono. Sono le stesse, poste in modi differenti ma quasi un facsimile. La loro schiettezza, spesso l'innocenza e l'interesse sono uguali da Nord a Sud passando per il centro

e le isole.

Le serie TV, le fiction i giochi di falsi miti che spopolano in questi ultimi tempi e con successo, sono talvolta pericolosissimi. E non è solo una mia opinione. Tempo fa in un'intervista ho ascoltato con attenzione le parole del magistrato che combatte da anni ed in prima linea contro la 'ndrangheta, Nicola Gratteri, un grande uomo e un grande magistrato che sta conducendo la battaglia più importante degli ultimi anni contro la malavita calabrese. Ebbene egli affermava e metteva in guardia dagli esempi negativi che fuoriescono da questi racconti, dichiarando che andrebbero evitati. I ragazzi assimilano tutto e nella loro testa si fanno strada esempi negativi tramutati in quello che la società di oggi, la società dell'apparire propina. Soldi, auto, successo, bella vita a poco costo. Ma quella non è la vita vera, quella non è proprio vita... ma "morte" Da questo a mio avviso, si spiega l'aumento delle baby gang, ad esempio a Napoli, dove la mancanza di sbocco lavorativo e una criminalità in espansione tendono a far sì che ragazzi sempre più giovani, poco più che bambini si improvvisano baby delinquenti. Imitando gli esempi di film che hanno come protagonisti esponenti inventati o reali in continua proiezione.

La vita virtuale passa attraverso lo schermo infondendo il cancro del successo, della violenza e

quindi dell'esempio negativo a tutti i costi. Imitano, emulano andando ad arricchire le fila della delinquenza disegnandosi un destino infausto.

I ragazzini sono come argilla, ed in questi casi vengono plasmati da mani coperte di sangue. Non condivido assolutamente il continuo tormentone di questi esempi negativi trasmessi nelle varie testate tv.

Sono altresì convinto che una serie TV che mitizzi "i buoni" (le Forze dell'Ordine) invece dei "cattivi" possa avere un successo maggiore. Penso alla mia vita, alla mia infanzia e giovinezza che racconto nei miei libri o nelle scuole. Penso a quello che ho vissuto e che ho rischiato di diventare, ma che non sono diventato.

Penso alla mafia che nella mia terra era presente, spietata. Sarebbe da considerare programmi su un personaggio o personaggi che si sono distinti in atti di eroismo, figure positive presenti nei vari contesti della nostra società (e ce ne sono tanti credetemi, solo che non fanno notizia) per sottolineare i valori della legalità.

Porterebbero un esempio positivo ed emulabile per i tanti giovani che potrebbero prenderne esempio. Io ce l'ho fatta, possono farcela tutti coloro che lo seguirebbero. Sarebbe un percorso produttivo e costruttivo. Una storia vera controcorrente.



ANTICA HOSTARIA ENOTECA “Serenissima”



Locale Storico Veneto



Domegge di Cadore (BL)

in&door
SERRAMENTI
PAVIMENTI
STUDIO D'INTERNI

**VITTORIO VENETO
ODERZO**

(Treviso)

inedoorserramenti.com

CYBERSECURITY HABITAT DIGITALE E TECNOLOGIE INNOVATIVE AD IMPATTO SOCIALE



Blockchain, iot, e cyber, quanto impattano sulla nostra vita?

di William Nonnis*

Roma. L'insorgere della pandemia ha avuto un merito, uno soltanto tra tanto disastro: quello di mettere finalmente sotto l'occhio di bue, l'esistenza del Digitale, o per meglio dire, di un Habitat Digitale.

Questa locuzione, che potrebbe sembrare azardata, per la semantica che il termine Habitat esprime, indica invece una consolidata realtà, riconosciuta però da pochi.

L'emergenza sanitaria, con l'imposizione di un

rimodellamento della quotidianità di ciascuno e con un macroscopico cambiamento della vita sociale ad ogni livello, ha evidenziato problematiche, prima latenti, che comunque avevano un grosso e costante impatto nel singolo individuo, così come nel tessuto comunitario.

Probabilmente solo un evento tanto traumatico, come quello pandemico, poteva muovere un cambiamento, primario e sostanziale, da farci considerare definitivamente chiusa un'epoca, per poterne aprire un'altra in cui, vita reale e virtuale sono perfettamente sovrapponibili.

L'epoca appunto dove l'Habitat naturale dell'Uomo coincide con quello del Digitale, che ottimizza ed agevola molti aspetti pratici delle attività gior-



naliere, e/o di routines, individuali e sociali.

Semplificazione, facilitazione e sostegno sono lo scopo primario del Digitale in tutte le occupazioni umane, con il corollario fondante di produrre vantaggi per la comunità, creando così una maggiore sostenibilità e benessere.

Di qui, l'innovazione digitale diviene conseguentemente Trasformazione Sociale e Tecnologica, con fortissima impronta antropocentrica, perché l'Uomo è il fulcro del cambiamento.

L'inarrestabile, ormai, "Digital Transformation" in atto, consiste quindi nella nodale trasformazione delle organizzazioni, a partire dai processi e dai flussi informativi, fino ai modelli di business, per cogliere pienamente le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, dai nuovi media e canali di comunicazione.

Siamo nel cuore di un cambiamento profondo e trasversale, che si dirama in un ventaglio di altri cambiamenti, da quelli tecnologici, a quelli organizzativi, culturali, sociali e creativi.

Infatti stiamo assistendo e vivendo Cinque tipi di Innovazione:

TECNOLOGICA: Un modo nuovo e più efficiente di trasformazione della realtà materiale

ECONOMICA: Utilizzo dell'innovazione tecnologica al servizio della produzione per ottenere un surplus di valore

REGOLATIVA: Trasformazione delle regole e/o delle sanzioni (formalizzate nei codici, come il codice civile, penale, ecc.)

NORMATIVA: Identificazione dei valori sociali condivisi e delle nuove abitudini sociali

CULTURALE: Introduzione di nuove tipologie di relazioni sociali che favoriscono nuove modalità espressive.

Ad un cambiamento tanto rivoluzionario nell'asserzione del Nuovo, deve necessariamente corrispondere un cambio di paradigma culturale e sociale che vada di pari passo con la **Formazione** e **l'Informazione**, strumenti necessari per la garanzia di un'evoluzione umana, equa e democratica.

Tale binomio, è la colonna portante infatti di tutto il sistema, per un cambiamento sostanziale, penetrante in ogni fibra della struttura sociale.

Un'infiltrazione fluida, che contaminerà tutte le categorie, professionali e generazionali, perché i benefit della digitalizzazione devono essere appannaggio di tutti e non concessione per pochi.

L'accessibilità, alla corretta Informazione per uso privato degli strumenti informatici, e ad una Formazione qualitativamente rilevante per aziende, dipendenti, manager, dirigenti, funzionari etc, deve passare, per essere altamente funzionale, attraverso le dimostrate competenze e specializ-

zazioni di professionisti, operanti da tempo nel settore.

Troppa improvvisazione, purtroppo, nei diciotto mesi dell'emergenza pandemica, ha caratterizzato una divulgazione superficiale, nel migliore dei casi, se non del tutto errata.

I temi dello scibile, che nell'innovazione tecnologica si toccano, si mescolano e si sovrappongono, sono tanti e talmente complessi da non poter essere certo compresi, assimilati e divulgati, dopo solo una qualche lettura dei loro contenuti, mentre purtroppo il web pullula di sedicenti esperti, formati alla scuola di Google.

La Formazione, così come l'Informazione, reca con sé un grado di responsabilità talmente elevato nei confronti degli altri, da non poter essere approcciata con disinvoltura e spregiudicatezza, perché è su queste basi che si costruisce il benessere di tutti. Quindi, è bene ribadirlo, le competenze per educare un'intera società, all'uso del digitale, non possono essere approssimative, ma frutto, ormai maturo, di un lungo cammino di studio e sperimentazione sul campo.

Nessuno, con buone intenzioni, può definirsi realmente esperto dopo poco tempo, perché materie come la Blockchain richiedono anni di stu-

dio, approfondimenti, sudore e tanta, tantissima passione.

Uno Stato moderno, efficiente e soprattutto democratico si costruisce sulla conoscenza, che deve essere elargita a piene mani, attraverso la Formazione, a tutto il personale delle aziende private e della Pubblica Amministrazione, e attraverso l'Informazione consapevole, a tutti i suoi cittadini. Solo in questo modo e solo con una popolazione attiva, partecipe e consapevole, la macchina dello Stato può viaggiare spedita e sicura.

Il nostro Habitat Digitale è costituito da processi e strumenti ben definiti, che vanno gestiti con assoluta cognizione, contezza e responsabilità, valori questi, che si acquisiscono unicamente con lo studio.

I PILASTRI DEL DIGITALE

*Le tecnologie più rilevanti per il cambiamento in atto, definite **"I pilastri del Digitale"** dall'Associazione EvoDigitale, di cui sono responsabile didattico, al momento sono:*

- Blockchain
- IA (Intelligenza artificiale)
- IoT (Internet of Things)



- Cybersecurity

Le quattro caratteristiche fondanti della Blockchain, semplificando al massimo, sono:

La B. è un registro distribuito delle transazioni, liberamente accessibile e basato sul consenso che avviene tra i partecipanti alla rete stessa, con l'utilizzo intensivo della crittografia e della firma digitale:

Non esiste più una logica di centralizzazione (anche nelle sue forme evolute decentralizzate), ma una forma distribuita e orizzontale delle informazioni:

E è una tecnologia che conferisce totale fiducia

ristiche descritte, perché pubblica e non privata come la permissioned.

Notevoli e numerosi sono, infatti, i vantaggi della tecnologia blockchain e del suo utilizzo:

1. Identità digitale SSI (Self Sovereign Identity);
2. il cittadino/azienda avrà una risposta al servizio richiesto in tempi celeri e in maniera sicura;
3. lo Stato avrà un maggior monitoraggio dei principali servizi gestiti dalle varie aziende, visualizzando in tempo reale le transazioni svolte;
4. forte alleggerimento della burocrazia



e trasparenza ai soggetti e alle operazioni coinvolte;

Immutabile, poiché, una volta iscritta una transazione, essa non è più modificabile. né cancellabile.

Queste peculiarità portano a una responsabilizzazione e presa di consapevolezza da parte dell'uomo che interviene, come attore principale, alla guida della tecnologia, divenendo così parte integrante di questo cambio di paradigma socio-culturale.

Per maggiore chiarezza. quando parliamo di blockchain, ci riferiamo solo e unicamente alla Blockchain permissionless **“Quella vera”**, l'unica in grado di rispondere pienamente alle caratte-

grazie alla digitalizzazione dei servizi, con il ritorno così di un notevole risparmio sulla macchina governativa a vantaggio dell'azienda e /o cittadino;

5. i dati non saranno più ridondanti grazie all'utilizzo delle identità digitali;
6. istantaneo controllo incrociato per molteplici esigenze istituzionali o governative;
7. verifica del dato subitanea e obiettiva;
8. sicurezza e trasparenza garantite dall'affidabilità e solidità della tecnologia;
9. contrasto all'evasione fiscale e alla criminalità.

In Italia ad oggi ci sono progetti molto validi in tanti settori che sono in parte realizzati, e alcuni

in fase di realizzazione che, con ampia forbice, vanno dal food con Foodchain e Quadrans sempre più consolidate.

All'estero, invece troviamo AtromG8, realtà svizzera che con il suo ecosistema e la sua cryptocurrency, punta a ottimizzare alcuni aspetti di DeFi, E-Learning, Sanità e Crowdfunding.

*Le aziende succitate, importante traino in Italia per il rinnovamento tecnologico, sono tutte supportate dall'associazione EvoDigitale che opera nei settori **Blockchain, AI, IoT/IoE e Cybersecurity**.*

Tale Associazione, che non ha scopo di lucro, ma solo intento di divulgazione, riempiendo un grave vuoto formativo in ambito Blockchain, e allo scopo di soddisfare la forte e sempre più crescente, richiesta di professionisti esperti del settore, ha fatto nascere il suo corso dedicato, "Blockchain Elite" (<https://www.blockchain-elite.it>), gestito da selezionatissimi professionisti, italiani ed internazionali, atti a preparare, formare ed avviare brillanti carriere di specialisti digitali, qualificati ad operare con la Blockchain.

Questa tecnologia nata, come ben sappiamo, per sostenere il settore della finanza e delle crypto, nell'ultimo periodo ha trovato un'ottima applicazione soprattutto in ambito Agrifood, supplychain, ma sicuramente entro il 2023 troverà maggiore spazio in settori nevralgici come quello della sanità, o in quello automobilistico, Pubblica amministrazione, P2P Energetico, Diritti d'autore e brevetti, fino ad arrivare ad un consolidamento nel settore FINTECH e Cybersecurity come support.

La Cybersecurity è uno di quegli argomenti del digitale destinato ad essere più studiato e approfondito per la centralità che ricopre il ruolo della protezione dei dati sensibili e quindi, della privacy, di tutti i cittadini. Più le nostre attività private e professionali utilizzano il digitale, più sono esposte ad attacchi da parte di hacker, per profitto personale o per la vendita delle nostre informazioni.

Oltre alla responsabilità specifica di ognuno di noi, nel custodire password e/o dati che devono restare inaccessibili, purtroppo esistono evidenze carenze strutturali, nel nostro Paese, dovute ad una rete di infrastrutture critiche non all'altezza del proprio ruolo: quello di sostanziale sostegno a tutte le attività digitali.

Per strutture critiche infatti si intende tutto il sistema essenziale per il mantenimento delle funzioni vitali della società, governance, salute,

sicurezza e del benessere economico e sociale di un Paese.

Le IC che un Paese deve avere come controllo (inclusa la parte fisica) sono:

Istruzione, Sanità, Giustizia, Energia, acqua, gas e rifiuti inclusi.

Per meglio comprendere di che cosa si sta trattando, basti sapere che il Ministero della Pubblica Istruzione durante il periodo di lockdown, ha stipulato un contratto con i grandi Stakeholder, principalmente Google e Microsoft (G-Suite, ZOOM, SKYPE, o Microsoft TEAMS) per l'erogazione dei servizi in DaD (o FaD), per il proseguimento delle attività scolastiche degli studenti di tutta Italia, da casa.

Ciò significa che il nostro Stato ha dovuto chiedere a terzi e per di più privati, l'essenziale supporto logistico, perdendo così il controllo delle informazioni, cosa ancor più grave perché si tratta nella stragrande maggioranza di dati di minori. E tutto questo perché inesistente un'infrastruttura atta a sostenere l'enorme quantità di traffico e dati nazionali.

Ciò ha anche aperto tecnicamente ed eticamente, un enorme problema perché, a causa della sensibilità del dato, si sarebbero potute verificare (e chissà se si sono verificate) vendite, nel mondo del Dark Web, di video e foto di quei bambini nel pieno delle loro attività scolastiche, creando così un enorme danno al soggetto interessato, non solo nel presente, ma soprattutto per il suo futuro, perché la regola sacra del web è che tutto ciò che viene prodotto resterà a vita!

Le infrastrutture sono fortemente e costantemente messe sotto stress e la Cybersecurity appunto gioca un ruolo fondamentale perché, nell'ultimo periodo, l'Italia ha una media di 800 attacchi al giorno (quelli più rilevanti) sia nel settore pubblico che in quello privato.

Ecco perché l'attuale governo ha accelerato i tempi per la strutturazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale (ACN), atta a reclutare, con competenza e logica, profili validi, meglio se ben oltre le skills e i titoli, da essere messi in campo come Task Force per questo nevralgico settore.

Dalla pandemia si sono aperte per tutti infinite possibilità di utilizzo del digitale, dallo smart working, al telelavoro, alla didattica a distanza alle video call ad uso lavorativo e privato, che hanno macroscopicamente evidenziato carenze e criticità del nostro Paese, sicuramente rimasto sorpreso ed impreparato alla velocità di questa



rivoluzione tecnologica.

All'Agencia per la Cybersicurezza nazionale (ACN), con il suo Direttore Roberto Baldoni, già vicedirettore del DIS (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, della Presidenza del Consiglio dei ministri) il grande onore ed onere di costruire una rete difensiva e di protezione, ben schermata, dei dati nazionali, che riguardano e coinvolgono direttamente ogni singolo cittadino. Si deve però agire massimamente, senza spot fantasmagorici, con responsabilità, visione e competenza, partendo dal concreto, con un'analisi dettagliata delle risorse a disposizione e di quelle da implementare, con chiarezza e definizione degli obiettivi, magari procedendo poco ma bene, senza creare fantasiose montagne, che si sgretolando, implodendo su sé stesse, ai primi, banali attacchi.

Investire, sia nel Pubblico che nel Privato, deve essere il must imprescindibile, per tutelare la sicurezza nazionale in ambito tecnologico, perché è fondamentale comprendere che le guerre, sofisticate e senza bombe, oggi si compiono in maniera cibernetica.

Infatti ricordiamo che i domini di interesse sono: Aereo, Spaziale, Cibernetico, Marittimo, Terrestre, e questi elencati impattano obbligatoriamente nella società, sia in termini di routines che

in termini economici, perché tali ambiti generano una quantità abnorme di informazioni utili a tutti i vari stati/players privati, condizionando così in maniera positiva o negativa la nostra quotidianità.

*A produrre tale incredibile quantità di informazioni contribuisce largamente anche il supporto dei dispositivi **IoT (Internet of Things)** e, nelle forme più evolute l'loE (Internet of Everything **connessione intelligente di persone, processi, dati e cose**), con una previsione, per 2023, di 57mld di dispositivi nel mondo, connessi tra di loro attraverso la rete internet, gestendo/trasportando ogni tipo di nostra informazione nel quotidiano.*

*E sono proprio le abitudini di ciascuno che la Cybersecurity tenta di proteggere, monitorando con estrema attenzione il fenomeno del **“social engineering – o ingegneria sociale”**, perché gli ultimi recenti attacchi informatici, sia al settore pubblico che privato, sono stati effettuati attraverso questa disciplina che sfrutta processi cognitivi di influenzamento, inganno e manipolazione per indurre una persona a compiere un'azione o a comunicare informazioni riservate.*

L'attacco avviene apprendendo le caratteristiche cognitive e culturali dell'essere umano, carpandone la superficialità di utilizzo del dispositivo in-

formativo, o la sua inconsapevolezza del rischio e/o buona fede. Insomma, un attacco sferrato, leggendo bene i tratti umani, più che quelli digitali.

Studi psicologici, sociologici e comunicativi, al posto di quelli esclusivamente tecnici, contraddistinguono l'ingegneria sociale, che risulta più subdola, proprio perché sfrutta la fiducia dell'utente.

Non più quindi la ricerca di varchi, da parte del male intenzionato, in cui entrare per estrapolare informazioni, con la conseguenza che non si ha più necessità di studio, di supporto tecnologico e con costi altamente ridotti.

In più questa tipologia di hacking non lascia traccia fisica, e per questo è semplice da realizzarsi senza grossi rischi e senza neanche un collegamento alla rete.

Insomma, una vera, enorme risorsa di dati da manipolare, consegnati direttamente dal proprietario.

IL METAVERSO

Questa, in sostanza l'attività precipua del "social engineering – o ingegneria sociale", a cui ammicca, con grande orgoglio anche Zuckerberger, con l'annuncio del suo metaverso.

Questa nuova frontiera della tecnologia, destinata a far parlare molto di sé, come sempre accade con le innovazioni sociali di Zuckerberger, trae il nome da un romanzo fantascientifico, o forse distopico, del 1992, Snow Crash in cui il Metaverso era un luogo virtuale a forma di sfera e che deve davvero impressionato molto il ragazzino Marck che lo leggeva.

L'etimologia della parola Meta, dal greco, riporta immediatamente al concetto di trasformazione, trasposizione, proprio quella di noi esseri umani che trasleremo in un'altra dimensione, con le

sembianze dei nostri avatar.

Il metaverso, come terminologia, è stato sdoganato durante l'esplosione della pandemia che, costringendoci in casa, ha visto un grande incremento di utilizzo, a scopo distrattivo e di divertimento, di videogiochi come Fortnite, o l'utilizzo di token non fungibili (NFT), che hanno fatti nascere la proprietà intellettuale in ambito digitale e il frequentissimo utilizzo della rete per incontri ed eventi online, oltreché professionali, meramente sociali.

L'esperienza del metaverso è un'esperienza in formato 3d, ed è questa la straordinaria novità, perché, fino ad ora la nostra esperienza digitale ci ha abituati ad una nostra quotidianità in 2D.

Con l'acquisizione della terza dimensione invece, andremo ad utilizzare le tecnologie di realtà aumentata (AR), realtà virtuale (VR) e le connessioni persistenti, per creare un mondo immersivo, totalmente nuovo, sicuramente stimolante ed entusiasmante.

Uno spazio online, un grosso giocattolo, costruito da aziende, creatori e sviluppatori, in cui si rischia però che le persone, specie le più fragili, consegnino per intero le proprie vite, immergendosi in luoghi e situazioni che nella realtà non potrebbero mai frequentare.

Viaggi esotici, divertimento, ricongiungimenti amicali, vissuti attraverso gli avatar, mentre si resta distanti e isolati nelle proprie case, e che potrebbero procurare gravi dipendenze emotive. Necessario e improcrastinabile, dunque educare ed educare la popolazione globale, ad un uso responsabile e consapevole delle nuove tecnologie, perché il buon futuro, ha necessità di essere compreso e riconosciuto, per essere vissuto al meglio.

***Full Stack & Blockchain Developer**



ARIA, TERRA, MARE,
SPAZIO, CYBERSPAZIO.
NON 1 MA 5 MONDI
DA PROTEGGERE.



Mettiamo in campo le nostre più avanzate competenze e migliori tecnologie per assicurare ovunque il massimo della protezione, sempre. Dai grandi eventi al traffico aereo e marittimo, dalle reti informatiche alle infrastrutture critiche, fino alla difesa di cittadini e territori.

Perché c'è un futuro da difendere.



GEOECONOMIA

G-20: UNA SFIDA GLOBALE PER LA (NUOVA) ITALIA DI MARIO DRAGHI



di Marco Pugliese*

Venezia. L'Italia di Mario Draghi ha gestito un G-20 che si è snodato da Venezia a Roma, puntando poi ad una agenda da esportare.

L'obiettivo? Cercare di risolvere problemi economici macro mettendo al centro l'interesse nazionale.

Il Governo Draghi ha puntato forte sul golden power e ha bloccato iniziative di "scalata" da parte d'aziende o stati (fondi più che altro) agli asset strategici del nostro paese. Una strategia

nuova, che ha visto il nostro paese resistere (pur con difficoltà) alle sfide della pandemia, tornando a crescere con ritmi pre crisi e soprattutto con uno spirito ritrovato: non è solo merito delle vittorie sportive e non del 2021, ma pare in Italia si viva una stagione nuova, si è sviluppata una voglia di riscatto da parte della popolazione.

Quest'aspetto è stato al centro del nuovo Progetto Italia che la personalità di Mario Draghi sta portando avanti con una credibilità che a questo paese mancava da anni.

Il debito, la soluzione del Common Framework per superare una sindrome storica

Il Common Framework for Debt Treatment beyond the DSSI è un'iniziativa adottata dal G20, insieme al Club di Parigi, per offrire una soluzione strutturale ai Paesi a basso reddito con livelli di indebitamento non sostenibili.

Il Common Framework valuta il debito caso per caso, in base alle richieste dei Paesi debitori eleggibili. In risposta a queste richieste, viene convocato un comitato dei creditori ed iniziano i negoziati sulla base delle analisi sulla sostenibilità del debito fornite dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dalla Banca Mondiale.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di abbinare al trattamento del debito nell'ambito del Common Framework, riforme che assicurino la futura sostenibilità del debito pubblico e che siano in linea con i parametri di un programma Upper Credit Tranche (UCT) supportato dal FMI. Il Common Framework si delinea come un punto di svolta per i creditori, perché riunisce il Club di Parigi e i creditori ufficiali bilaterali del G20 in un percorso coordinato. Tale approccio permetterà di affrontare le sfide legate alla solvibilità, garantendo

la partecipazione dei creditori pubblici e privati attraverso la clausola di comparabilità del trattamento.

Questa prevede che il trattamento concesso sia quanto meno pari a quello concordato attraverso il Common Framework. Ad oggi, tre Paesi hanno richiesto di partecipare al Common Framework e, ad aprile 2021, per il trattamento del debito per il Ciad, si è tenuto il primo incontro del comitato dei creditori.

Ovviamente il tutto non può che tornare utile a paesi come Giappone o Italia, ma anche ad Usa e Francia, ovvero stati che applicano una flessibilità notevole alla propria bilancia commerciale, creando un debito pubblico non tossico (perché può essere ricapitalizzato dallo stato che lo possiede per i 2/3, nulla di paragonabile al caso Grecia, ove il debito era contratto con banche estere).

Questo spirito keynesiano, che la Francia utilizza per bilanciare le banche africane legate alla sua moneta coloniale, ora diventa fondamentale per far ripartire l'Occidente. Al G-20 di Venezia a luglio è emersa questa svolta, che in pochi hanno colto: l'Occidente punta a creare debito per avere credito da investire in settori strategici, in





primis spazio e difesa (interconnessa all'industria civili, soprattutto navale).

Fare debito quindi non sarà più un tabù e le democrazie occidentali con questo nuovo approccio potranno competere con la Cina, la Germania non ha più la forza per opporsi al nuovo schema, invisibile a Berlino per questioni d'export.

Tra G-20 e Cop26

Tra G-20 e Cop26 la strada è piena di curve, i propositi lanciati dai paesi più industrializzati non sono del tutto paralleli a quanto la conferenza a trazione Onu si è prefissata. Glasgow ha rappresentato una sorta di capolinea, più che un punto di partenza.

Il G-20 ha sancito un ritorno all'industria (non solo verde) per far ripartire l'Occidente e tramite il G-7 ha staccato qualche cambiale "green". In parole povere la famosa riconversione ecologica "si farà", ma di fatto non c'è una data.

Il tutto appare come la metafora dell'albero di Bertoldo, astuto nel chiedere come ultimo desiderio di scegliersi l'albero per la propria impiccagione. Ovviamente Bertoldo non troverà mai un bell'albero, come pare assai fumosa l'agenda che dovrebbe portare alla riconversione industriale green.

Nonostante l'appello del presidente della conferenza Alok Sharma, che ritiene "vivo" l'impegno per impedire l'aumento delle temperature sotto 1,5 °C, l'obiettivo più ambizioso dell'accordo di Parigi. Tale soglia indica che gli effetti del riscaldamento globale risultano gravemente dannosi per l'umanità.

Oggi, con gli schemi applicati, l'aumento delle temperature medie globali rimarrà sotto 2,4 °C. Ciò non basta, infatti si temono alluvioni, ma anche scioglimento dei ghiacci e cambi violenti d'ecosistema, con siccità in alcune zone del pianeta seguite da carestie ed estinzioni della fauna.

Il carbone, un nodo industriale

Un'altra questione centrale e molto criticata riguarda l'utilizzo del carbone e dei combustibili fossili in futuro, Cina ed India non pare vogliano realmente frenare e di conseguenza Europa ed Usa, ma anche la Russia, non sembrano disposte a cedere terreno.

L'Italia in questo senso ha brevettato (dagli anni '80 del secolo scorso) tecnologie atte a riciclare l'olio industriale che ad esempio in Europa Parigi e Berlino "bruciano" per smaltimento, utilizzando anche forni a carbone. Un disastro ecologico, l'Italia invece ne guadagna quasi 5

miliardi annui dal procedimento di riciclo, mai applicato a livello comunitario.

Francesi e tedeschi infatti sono da sempre di traverso onde evitare l'Italia abbia un monopolio sulla tecnologia. Le solite regole Ue applicate con soggettività.

Nell'accordo Cop26 andato in bozza s'invitavano gli Stati ad "eliminare gradualmente l'uso del carbone e i finanziamenti per i combustibili fossili".

La bozza poi è stata cambiata. Forse più limata, visto che s'affermava di "fare sforzi per interrompere la produzione di energia elettrica col carbone e i finanziamenti per i combustibili fossili inefficienti".

Nell'accordo finale invece gli obiettivi sono stati notevolmente ridimensionati, si parla quindi di riduzione ("phase down") riguardo l'utilizzo del carbone, non si parla però d'eliminazione ("phase out"), una sorta di marcia indietro. Senza carbone Cina ed India non potrebbero stare al passo dell'Occidente

L'impatto con l'industria della Difesa

Come esce l'industria della difesa italiana da questi summit? In realtà in equilibrio visto che l'Italia rimane un pilastro per la NATO.

L'industria spaziale italiana si piazza tra le prime al mondo ed interconnessa alla produzione industriale legata alla difesa (con Fincantieri e Leonardo) regge la spina dorsale del Paese che ovviamente non può fare a meno di Eni, che sulla riconversione green sta cercando soluzioni importanti, anche nel settore nucleare.

Il governo italiano ha messo al riparo con il golden power aziende come la Oto Melara, a rischio acquisizione straniera.

Roma ha risposto con l'espansione ferroviaria (Spagna) e ha mantenuto una compagnia aerea di bandiera (Ita) che in futuro diventerà sinergica al settore aerospaziale.

Tale settore "ibrido" permetterà d'avere tecnologie utili anche per le commesse civili.

I prodotti italiani d'alto livello tecnologico sono molto ambiti sul mercato mondiale e al G-20 di Venezia si è sottolineata l'importanza della sinergia con Paesi come l'Australia (presente Fincantieri) ed ovviamente gli Usa (sempre il colosso navale), con Leonardo attiva nel settore satellitare americano, oltre a collaborazioni con l'asset giapponese.

Sempre Leonardo ha sviluppato una Divisione





che si occupa della computazione quantistica tramite super computer, un programma per pochi a livello mondiale.

Si chiude quindi un 2021 che ha riportato al centro dell'interesse nazionale (lo ha ricordato più volte Draghi a Venezia) il settore industriale d'alta tecnologia, che appunto trarrà vantaggio dalla nuova vision keynesiana rilanciata durante il summit.

Si potrà fare debito per rilanciarsi, quindi infrastrutture e produzione industriale strategica.

La costruzione celere del nuovo ponte di Genova la dobbiamo ad una sinergia industriale con a capo Fincantieri.

L'operazione del primo governo Conte fu uno spartiacque perché di fatto rimise lo stato in moto sulle grandi opere.

Questo ha portato il G-20: un ritorno all'investimento nazionale su piattaforma globale, mantenere la propria identità strategica in un contesto mondiale diviso tra Cina ed Usa è la vera sfida di questo secolo, l'unico vero ritardo è inerente alla riconversione ecologica.

***Giornalista economico**

(Traduzioni e rielaborazioni testi a cura della professoressa Vanessa Vincenzi)

In box

Il Club di Parigi è un'organizzazione informale di creditori pubblici il cui ruolo è quello di trovare soluzioni coordinate e sostenibili alle difficoltà di pagamento dei Paesi indebitati. I creditori del Club di Parigi forniscono una riduzione del debito per supportare i Paesi nella ristrutturazione della loro situazione finanziaria. Questa riduzione può avvenire attraverso una rinegoziazione o, nel caso di trattamenti agevolati, attraverso una riduzione degli obblighi di servizio del debito per un periodo definito o una data fissa.

Le origini del Club di Parigi risalgono al 1956, quando l'Argentina accettò di incontrare i suoi creditori a Parigi. Da allora, il Club di Parigi ha chiuso 477 accordi con 101 Paesi indebitati. L'importo totale del debito trattato dagli accordi del Club di Parigi dal 1956, ammonta a 612 miliardi di dollari.



Neutralizer Atmosphere Refreshener

**AZIONE EFFICACE
CONTRO COVID-19**

AirLog⁶[®]

diffusore automatico con APP CONTROL



Distribuito da KB PROMOTION SRL

NEUTRALIZZANTE DELL'ARIA COME PRIMA DIFESA

La necessità di contenere la pandemia di COVID-19, attraverso lo sviluppo di tecnologie per rispondere all'infezione di SARS-CoV-2 è urgente.

AIRLOG 6 è un trattamento di SANITIZZAZIONE PERMANENTE DELL'ARIA come prima difesa dai contaminanti che vi risiedono. È ad azione microbica, fungicida e virucida, permette di trattare l'aria in presenza di persone.

Grazie alla sua speciale formulazione raddoppia la sua efficacia in locali climatizzati.

È testato e omologato secondo le DIRETTIVE VIGENTI OMS 2003, con la Università Cattolica del "S. Cuore" Agostino Gemelli dip. Microbiologia e Virologia.

FORMULA INNOVATIVA ED ESCLUSIVA A PREVENZIONE DELLE PATOLOGIE MOLECOLARI

AIRLOG 6 è senza dubbio la soluzione ideale per un'igiene totale in ambienti chiusi come uffici, mezzi di trasporto ed ambienti comunitari, sanitari ed enti

non tossico con rapporto di diluizione 1:100, quindi idoneo nell'erogazione aerea tramite una gamma di diffusori che trattano cubature fino a 350 m³

è risultato in grado di abbattere l'infettività virale di 2,7 logaritmi (99,6 %) ; dimostrando un importante valore di degradazione del ceppo virale testato

YEMEN

UNA CRISI DRAMMATICA SPERDUTA NEL NULLA



di Francesco Ippoliti*

Nonostante gli sforzi diplomatici la situazione nello Yemen permane critica, al limite della condizione umana, al limite della tolleranza internazionale.

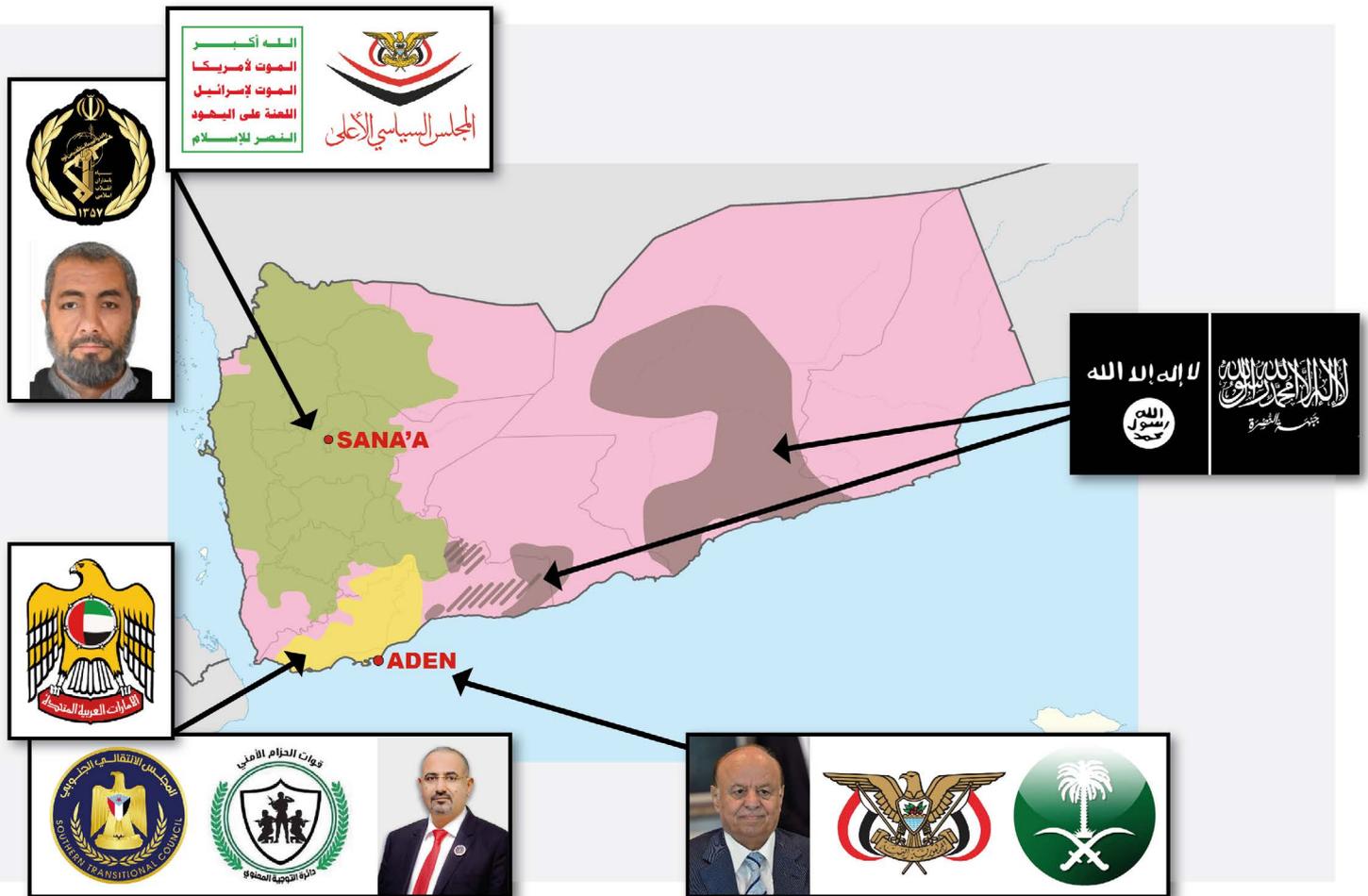
Nell'ultimo periodo gli scontri tra le fazioni si sono accentuati con progressi alquanto limitati, ma con un impegno tra gli attori piuttosto oneroso, sia in termini di mezzi e materiali che si risorse umane.

Le Nazioni Unite hanno incrementato le loro attività della sottile diplomazia per poter avviare un percorso di pace e stabilità, mentre il traguardo di una soluzione che riporti il paese alla riunifica-

zione per l'avvio di una solidità governativa appare ancora distante.

Lo Yemen, in un quadro di situazione, rimane tra i paesi più poveri del pianeta e, da un recente sondaggio di "World Happiness Report" (pubblicazione del Sustainable Development Solutions Network), anche il più "infelice", alla stregua dell'Afghanistan.

Nel paese vi sono centinaia di migliaia di sfollati che vivono in campi profughi ben al di sotto della soglia della povertà, che spesso sono fatti segno di interventi militari, di ricatti negli aiuti umanitari e di merce di scambio per i giochi politici.



In questo contesto gli attori esterni intervengono per giochi di potere, per il controllo di un'area strategica e per uno scontro religioso che ha un costo elevato in termini di vite umane. Il duello tra Arabia Saudita e Iran è tra quelli più cruenti in questo paese, sono state investite enormi risorse economiche e tecnologiche per colpire l'avversario non solo in termini materiali ma anche psicologici, una guerra che ha confini molto ampi ma ha il suo punto centrale nella lunga lotta tra il credo sciita e quello sunnita.

Lo Yemen è diviso in diverse fazioni in lotta tra loro: il Supreme Political Council – SPC, il Southern Transitional Council – STC, il Cabinet of Yemen del Presidente Abdrabbuh Mansur Hadi e

poi vi sono “bande” di criminali che hanno giurato fedeltà all'ISIS e al Qaeda, il tutto sotto l'alta visione delle Nazioni Unite.

Il Supreme Political Council, gli Houthi, il cui leader è in Mahdi al-Mashat, elevato recentemente al grado di Field Marshal, ha un consistente appoggio da parte dell'Iran. Al-Mashat rappresenta il capo del movimento Abdul Malik al Houthi ed ha preso il posto di Saleh al-Samad dopo a sua uccisione da parte delle forze saudite. La fede sciita li lega, ma non solo questo. L'Iran ha, con il sostegno verso lo SPC, una presenza decisiva in un'area strategica: lo stretto di Bab el Mandeb. Questo è uno dei cinque chokepoint dove passa circa il 10% del greggio mondiale. Nel punto più



stretto ha una larghezza di circa 17 miglia nautiche, con l'isola di Perim che divide il canale. È fondamentale conoscere questi dati per sottolineare la vulnerabilità dei vettori navali esposti sia a mine navali, ai barchini veloci che a qualsiasi sistema anti nave posto sulla terraferma. In poche parole in termini militari risulta facile interdire ogni traffico navale in questo specchio d'acqua.

Bab el Mandeb è rilevante perché posto in sistema con Suez fa confluire il traffico marino commerciale ed energetico per l'Europa e fa risparmiare circa 8-9 giorni alla circumnavigazione del Capo di Buona Speranza, con una forte riduzione dei costi. Nello stretto, di fronte allo Yemen vi è Gibuti e l'ultima propaggine dell'Eritrea, inserendo questi due paesi in un eventuale disegno strategico si avrebbe un controllo cruciale sull'economia mondiale, molto più critico rispetto allo Stretto di Hormuz. È fondamentale che lo stretto rimanga aperto per il traffico da e per l'Europa, per l'Asia stessa e per le conseguenze internazionali. Si è già visto il danno economico per il blocco di Suez dovuto all'incaglio della portacon-

tainer Evergreen, in dieci giorni si sono bloccate oltre 400 navi e con un danno globale di circa 96 mld di dollari stimato dai Lloyds.

L'Iran ha investito consistenti risorse nella lotta dello SPC, non solo economiche e materiali, ma anche in termini di unità speciali delle Forze Qods per la formazione delle forze Houthi. Da rilevare che il Dipartimento di Giustizia USA ha offerto una taglia di 15 milioni di dollari per aver informazioni che possano individuare, capire e interrompere il flusso economico finanziario delle IRGC ed in particolare delle Forze Qods. Inoltre è stato inserito nella lista globale dei terroristi anche il Brig. Gen. Abdul Reza Shahla'i, considerato il responsabile delle IRGC nello Yemen, con relativa taglia sulla testa. Questo Generale, uno dei massimi esponenti della lotta di guerriglia delle Forze Qods, è scampato ad un attacco il 3 gennaio 2020, quando l'Amministrazione Trump colpì il Gen. Soleimani a Bagdad. Nello stesso ordine di operazione venne decretata la condanna a morte anche di Shahla'i ma l'attacco nei suoi confronti fallì. Da quel momento il Generale iraniano si è dato ancor di più alla clandestinità riuscendo

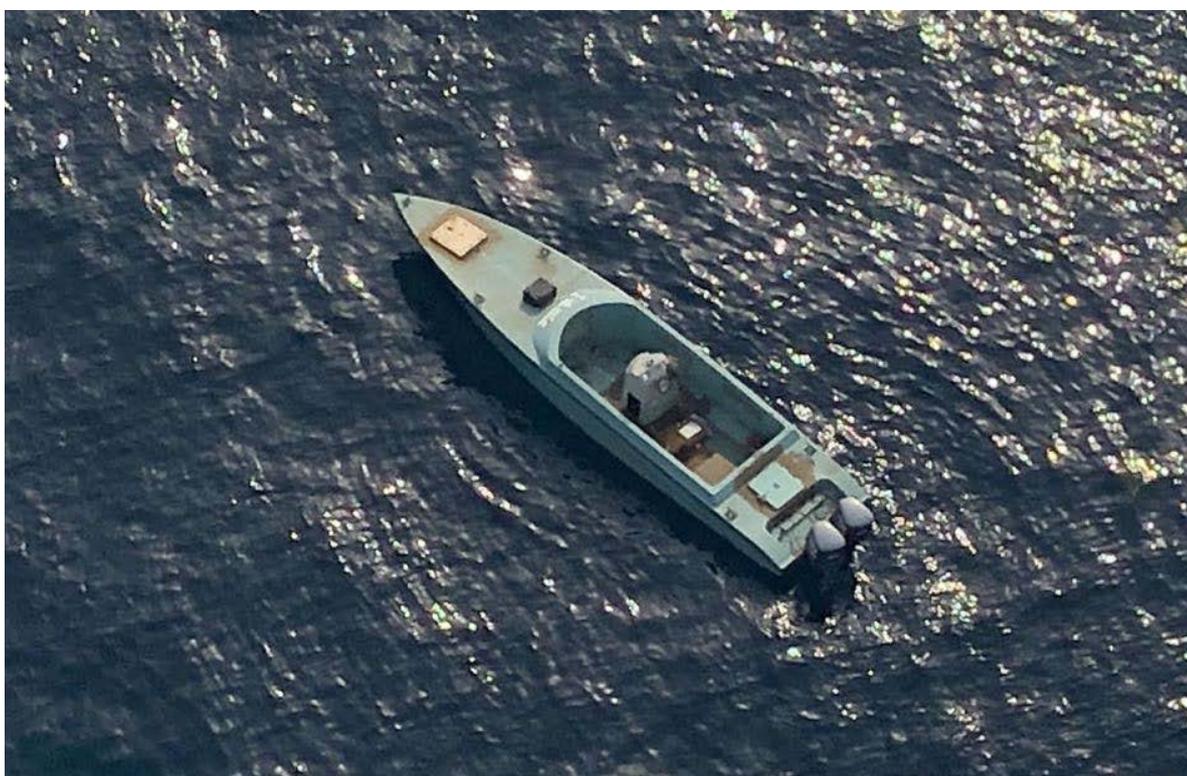


comunque a dirigere, finora con ampio successo, le forze Houthi.

Un'altra fazione in lotta è il Southern Transitional Council – STC, nato dalle tensioni interne dovute alla presenza e quindi all'alleanza verso le forze dell'Arabia Saudita e degli Emirati. Il governo centrale del Presidente eletto Masur Hadi, supportato da Riyad, nel 2017 rimosse il governatore di Aden il Magg. Gen. Aidarus al-Zoubaidi per il suo stretto legame con gli Emirati, dopo che questi furono considerati "occupanti" dal Presidente stesso. Con il supporto degli EAU, al-Zoubaidi ed i suoi seguaci si ribellarono al governo centrale e formarono un loro movimento e le proprie forze, le Security Belt Forces – SBF. Il tutto a vantaggio delle forze Houthi che si sono ritrovate frammentate le forze opposte. Solo la me-

diazione dell'Arabia Saudita ha portato ad una sorta di pacificazione per la lotta comune contro lo SPC. La mediazione di Riyad è stata decisiva per una accettabile riunificazione delle parti, per la auspicabile formazione di un governo di unità nazionale ma soprattutto per non dividere le poche forze che stanno combattendo gli Houthi. Infine il Cabinet of Yemen del Presidente Abdrabuh Mansur Hadi, il "legale" rappresentante dello Yemen sin dal 2012 quando è subentrato al Presidente Abdullah Saleh. Nonostante le proteste degli Houthi con conseguenti azioni militari sul terreno, le Nazioni Unite con Risoluzione 2216 hanno riaffermato la legittimità di Hadi nel suo incarico e, parimenti, riconosciuto come unico interlocutore internazionale.

Il governo legittimo, con un'abile mediazione





dell'Arabia Saudita, alla fine del 2020 ha trovato un accordo con il STC per unire le forze e confrontarsi in maniera unita contro gli Houthis. Così Riyadh, nella sua esperta azione diplomatica, è riuscita ad imporre il proprio controllo sulle parti e riprendere le azioni militari contro lo SPC e di fatto contro l'Iran.

Permangono, inoltre, le bande criminali sparse sul terreno che hanno giurato fedeltà all'ISIS o ad al-Qaeda, sposando la loro ideologia jihadista per la volontà dettata dai valori dell'Islam. Sono gruppi che si muovono liberamente nel territorio yemenita e si appropriano delle povere comunità lasciate alla loro sorte dall'apparato di sicurezza governativo, impegnato in altri scontri. Così si possono trovare nella parte orientale del paese, nelle zone più aride, ma non per questo meno pericolose. Hanno cercato di darsi una loro struttura ed aprirsi a finanziamenti internazionali, con risultati alquanto discutibili. Spesso vi sono azioni da parte delle forze occidentali presenti nell'area che intervengono contro leader emergenti che potrebbero risultare nuovi temibili terroristi e quindi necessitano di una immediata risoluzione militare.

In questo Yemen così dilaniato dagli scontri interni le Nazioni Unite non riescono ad imporsi per la fine della sofferenza della popolazione.

Il giorno 5 settembre u.s. le Nazioni Unite hanno nominato un nuovo inviato speciale per lo Yemen, lo svedese Hans Grundberg, al posto del britannico Martin Griffiths. Grundberg era ambasciatore dell'Unione Europea nello Yemen quindi buon conoscitore del paese e delle lotte che lo affliggono. Griffiths nel suo mandato è difficile riuscito a raggiungere due importanti risultati: l'accordo di Stoccolma per il cessate il fuoco (2018) del porto di Hodeidah e l'utilizzo delle sue strutture sia da parte di SPC che STC sotto l'egida UN (risoluzione 2586 e missione UNMHA), e nel settembre 2020 il numeroso scambio di prigionieri tra le parti con la mediazione della Croce Rossa Internazionale. Questo sta a significare quanto sia ardua la mediazione tra le parti in lotta, quando è faticoso individuare un fattibile "cessate il fuoco" e quanto avrà ancora da lavorare il nuovo inviato delle Nazioni Unite.

Intanto Grundberg ha iniziato una serie di consultazioni che lo hanno portato a relazioni definite costruttive. Dall'inizio del suo mandato ha già incontrato le parti in causa e si è recato in Iran, Kuwait, Egitto e Mosca, intensificando le relazioni, tra l'altro, con l'Arabia Saudita, Bahrein ed il Qatar. In queste mediazioni l'Inviato Speciale delle Nazioni Unite spera di individuare una fattibile soluzione per poter avviare un processo di pacifi-

cazione del paese.

Intanto la situazione sul terreno rimane critica. Le forze Houthi continuano la loro pressione sulle altre fazioni ma in particolare hanno continuato a bersagliare le forze saudite sia in territorio yemenita che saudita, mediante l'utilizzo sia di forze di terra, di droni armati che di missili terra terra. Il loro portavoce Yahya Saree il 20 novembre u.s. ha dichiarato che sono stati colpiti 13 obiettivi importanti in territorio saudita come la raffineria Aramco, Jeddah, Abha, Jizan e Najran sottolineando l'elevata capacità tecnica/militare delle loro forze. La tecnologia a disposizione, di principale matrice iraniana, riesce ad impensierire sia le forze saudite che quelle USA. I missili balistici terrestri, con tanto di TEL non sono facili da occultare eppure con regolare cadenza vengono lanciati verso il territorio saudita. Più facile l'utilizzo dei droni, il cui impiego però necessita di un addestramento specifico e mirato a personale con idonee attitudini. Inoltre sia l'assemblaggio che lo stoccaggio di tali sistemi d'arma devono essere attuati su idonee strutture che rispettino i canoni di segretezza al fine di non essere individuati sia dalla ricognizione aerea che dall'infiltrazione terrestre.

Da rilevare che recentemente si è osservato una recrudescenza delle attività militari nella già martoriata provincia di Marib, considerata una roccaforte governativa, con un impiego significativo di mezzi e personale da parte delle forze SPC. Queste ultime sono state anche richiamate dalla comunità internazionale per il blocco degli aiuti umanitari verso i campi profughi insistenti nella provincia. In Marib, secondo fonti ONU, insisterebbero 155 campi dichiarati con circa 235.000 profughi con un livello di necessità elevatissimo. La portavoce di UNHCR Shabia Mantoo ha affermato che in tali campi vi sono acute infezioni tra la popolazione tra cui la malaria e difficoltà respiratorie e necessitano in maniera urgente di idonei supporti sanitari.

Di contro l'Arabia Saudita ha scatenato una vasta controffensiva per colpire obiettivi cruciali degli Houthi, tra i quali depositi di armamenti e centri di stoccaggio ed assemblaggio.

In questo quadro sarebbe stata colpita in Sana'a un importante laboratorio per la fabbricazione/assemblaggio di missili con devastanti conseguenze sull'area e sulla popolazione. Inoltre pesanti bombardamenti la RSAF, l'aviazione saudita, ha effettuato nelle località di Al-Jawf, Sirwah e Marib, proprio per disarticolare le forze sciite che

stavano riscuotendo enormi successi.

Anche le Nazioni Unite hanno sanzionato le milizie Houthi, tra cui tre esponenti rei di attacchi efferati contro la popolazione sia in territorio yemenita che saudita. In particolare sono stati sanzionati sono il Capo dello Stato Maggiore Abd Al-Karim Al-Ghamari, l'assistente del Ministro della Difesa Mesfer Saleh Al-Shaer e un prominente leader militare Yusuf a-Madani.

In sintesi, nonostante gli sforzi internazionali lo Yemen sta continuando a vivere una situazione critica sia dal punto di vista politico, economico, sociale ma soprattutto umanitario.

I combattimenti tra le fazioni per il potere è ormai giunto ad un punto critico. Gli scontri si susseguono con sanguinose perdite e forti ripercussioni anche sulla popolazione civile.

Se da una parte le Nazioni Unite si stanno prodigando per cercare di conseguire un patto di pace e di stabilità, base per accordi stabili futuri, dall'altra parte gli attori esterni cercano di non perdere quella loro credibilità nella regione e quindi spingono le loro fazioni ad acquisire quel vantaggio per sedersi ad un ipotetico tavolo di trattative in condizioni di superiorità.

Secondo attendibili fonti regionali, l'Arabia Saudita sarebbe snervata della crisi yemenita e cercherebbe di ridurre il proprio impegno, limitandosi a difendere il proprio confine nazionale ed intervenendo su obiettivi preminenti nello Yemen, obiettivi che possono contenere immediate minacce verso la nazione saudita.

Di contro gli Emirati, nonostante i colloqui intensi con l'Iran, permangono nella loro posizione di appoggio che sembra incondizionato. Lo sforzo è abbastanza deciso con la valutazione che l'interesse di Dubai nell'area è alquanto rilevante, lo Stretto di Bab el Mandeb è strategico specialmente se posto in sistema con l'isola di Socotra. In quest'isola gli Emirati hanno rafforzato la loro presenza. Socotra dista circa 200 miglia dalle coste yemenite ma solo 60 da quelle somale. E Dubai si è già offerta di sostenere gli ospedali somali in particolare il suo Sheikh Zayed. Insomma non vi sono indicatori che Dubai possa limitare la presenza o il ritiro delle forze dallo Yemen, ma, al contrario, si susseguono i rapporti del rafforzamento della presenza emiratina con scopi strategici, con una tacita, al momento, accondiscende amministrazione Biden.

Infine l'Iran, oltre ad aver avviato colloqui con Emirati e Arabia Saudita per una stabilizzazione dell'area, ha tutto l'interesse di supportare

l'SPC, i propri fedeli sciiti, sia per alleggerire la pressione internazionale su altri fronti, che per consolidare le posizioni raggiunte ed essere una minaccia credibile in uno stretto strategico per il mercato internazionale.

Da rilevare che le IRGC hanno incrementato la presenza nello stretto di Bab el Mandeb. Secondo fonti israeliane le IRGC proprio in questo stretto avrebbero anche schierato due navi mercantili di supporto alle imbarcazioni veloci iraniane per azioni contro le navi mercantili di passaggio o, in casi di necessità, per minare ampi specchi d'acqua. Sempre contro qualsiasi unità navale la minaccia iraniana di consegnare alla forze Houthi missili antinave del tipo C-802 è molto significativa. Questi missili, con un raggio di oltre 100 km, coprirebbero ampiamente lo stretto con conseguente innalzamento della minaccia. Ma è anche un obiettivo che Tehran, pur pianificandolo, non desidererebbe attuare. In terra gibutina, di fronte alle coste yemenite, vi è una delle più grandi basi di droni USA. La base è chiaramente sotto il

raggio d'azione delle capacità degli Houthi/Iran ma proprio per ciò la conseguente reazione da parte di Washington sarebbe devastante.

Quindi mentre le forze sul terreno rimangono in aperto scontro, con i relativi appoggi stranieri per interessi comuni, la popolazione yemenita è allo stremo.

Le Nazioni Unite continuano a sottolineare l'esigenza di adoperarsi per pacificare la situazione, richiamano alla coscienza di parte e seguitano a riconvocare le parti per l'avvio di una campagna umanitaria idonea ad aiutare numeri impressionanti in tema di sofferenze umane.

I dati impressionanti forniti da UNHCR sono 4 milioni di fuggitivi, di cui il 79% sono donne e bambini, 20 milioni di persone con disperato bisogno di assistenza umanitaria, 16 milioni di yemeniti soffrono la fame e 5 milioni sono in carestia.

Tali dati non possono far rimanere indifferenti, la situazione necessita un forte impegno internazionale per la fine di un conflitto inutile ed oneroso.

***Gen.B. (ris)**





70 years
70elt
●●● ELETTRONICA GROUP

A STORY MADE OF FUTURE

  #Elt70

FOGLIANI

SERRAMENTI E PORTONI

di Giuliano Fogliani

Via Maestri del Lavoro, 58/3 • San Donà di Piave (Venezia)

Tel +39 0421 20028 • Cell. 349 7523051

SERRAMENTI

IN ALLUMINIO E PVC

PORTONI

SEZIONALI

RESIDENZIALI E INDUSTRIALI

www.foglianiserramenti.it • info@foglianiserramenti.it

HUMBERTO PRIMERO JOSÉ BERNARDI

Avvocato, Giurista militare, Giornalista, Professore universitario, ma soprattutto Colonnello Capo Ufficio legale e Docente della Gendarmeria Nazionale Argentina (1901 - 1966)

di Gerardo Severino*

1. Premessa.

In un recente articolo pubblicato su questa rivista abbiamo tracciato le vicende storiche della Gendarmeria Nazionale Argentina (GNA), la speciale forza di polizia molto simile alla nostra Guardia di Finanza, così come all'Arma dei Carabinieri, sia per compiti che per organizzazione ordinativa. La GNA fu istituita, come si ricorderà, nel 1938 e già da allora era stata ordinata militarmente, come era normale che fosse per un Corpo destinato ad esercitare un compito che anche in Argentina era ritenuto importantissimo e vitale, quale era, per l'appunto, la vigilanza politico-militare delle frontiere e, di conseguenza, la lotta al contrabbando e agli altri reati transfrontalieri. Ebbene, l'approntamento della GNA, detta comunemente "Fuerza", così come l'addestramento professionale dei quadri del personale ufficiali e sottufficiali abbisognò, sin dall'inizio, dell'apporto qualificato di giuristi di chiara fama, così come di docenti universitari cui affidare i corsi da effettuarsi presso la "Escuela de Gendarmería Nacional" istituita nella stessa Buenos Aires già nel corso del 1938. Fu proprio in quell'anno che la cattedra di Legislazione Generale, così come quella di Diritto Penale venne assegnata ad un celebre Professore universitario di origini italiane, Humberto Primero José Bernardi, uno dei più famosi avvocati e giuristi argentini, peraltro specializ-



zato anche in Legislazione militare, come approfondiremo a breve, al quale fu attribuito il grado di *Subinspector* (Vice Ispettore).

2. Humberto P.J. Bernardi. Storia di una grande italo-argentino (Buenos Aires, 1901 – 1966)

Come spesso è capitato e capita tutt'ora, quando necessita ricostruire le vicende personali degli italo-argentini che si sono distinti a favore della grande Nazione Sudamericana, anche nel caso di Humberto Bernardi non abbiamo elementi certi riguardo alle origini della sua famiglia, la quale purtroppo non è fra quelle citate da Dionisio Petriella e Sara Sosa Miatello nel loro famoso e utilissimo *“Diccionario Biográfico Italo-Argentino”* (Buenos Aires, Associazione Dante Alighieri, 1987). Leone Bernardi, detto *“León”*, nato in Italia il 25 novembre del 1878 e sua moglie Angela Dell'Acqua, nata a Goya (provincia di Corrientes, Argentina) il 16 agosto 1882, genitori di Humberto, portavano dei cognomi tipicamente lombardi (correnti in Milano, Busto Arsizio, Varese, ecc.) e, quasi certamente i loro genitori o loro stessi erano approdati lungo le rive del Rio de la Plata sul finire dell'Ottocento, quando l'emigrazione dall'Italia aveva ormai raggiunto numeri percentuali elevatissimi. Non conosciamo purtroppo nemmeno la professione che Leone Bernardi esercitò in quel di Buenos Aires, ma sicuramente non dovette essere modesta o marginale, se consideriamo che lo stesso Humberto, primogenito dei due italiani, avrebbe compiuto uno straordinario percorso educativo che lo avrebbe portato sino alla celebre Università bonearense, certamente

non accessibile a tutti. Il nostro protagonista vide la luce nella Gran Capitale dell'Argentina il 21 febbraio del 1901, a circa sette mesi dall'assassinio del Re d'Italia, Umberto di Savoia, avvenuto a Brescia il 29 di luglio dell'anno prima. Il regicidio, come si sa, sconvolse l'Italia intera, così come gli italiani residenti all'estero. Sia nelle varie Colonie create nelle lontane Americhe che in altre parti del mondo si moltiplicarono le iniziative per onorare il celebre defunto, così come sia in Italia che all'estero molti furono i neonati battezzati col nome di Umberto, come capitò al figlio di Leone Bernardi, che da buon lombardo aggiunse al primo nome anche quello di Primo (*Primero*) e, infine, quello del padre, Giuseppe (*José*). Humberto Bernardi, dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo approdò a quelle secondarie e, infine, nel 1920 s'iscrisse all'Università degli Studi di Buenos Aires, ove avrebbe frequentato la Facoltà di Diritto e Scienze Sociali. Ne fu allievo, frequentando con profitto, sino al 1926, anno nel quale conseguì la laurea di *“Doctor en Jurisprudencia”*, discutendo la tesi dal titolo *“Aspectos fundamentales de la Legislación Militar Argentina”*, tesi che in un certo senso avrebbe condizionato per sempre la sua futura carriera professionale. Nel 1923, abilitato all'insegnamento ancor prima della laurea, lo troviamo già Professore di Educazione Civica e Psicologica presso il celebre *“Instituto Tristán Achával Rodríguez”*, ove il nostro protagonista si fece le ossa anche come educatore. Giovane animato da vari interessi, sia nel campo professionale che personale, Humberto Bernardi, che conosceva molto bene anche le lingue inglese, francese e italiano, fu pure un affermato sporti-





vo, ma soprattutto un'abile giornalista. Sub Gerente e poi Gerente della *"Federación Comercial de Football"*, dal 1921 al 1924, si dedicò al giornalismo e alla scrittura sin dal 1918, appena diciassettenne, allorché divenne redattore e 2° capo della Sezione Sportiva del notissimo quotidiano *"La Nación"*, carica che avrebbe esercitato sino al 1931, anno in cui fu promosso Segretario di Redazione, che tenne sino al 1938. Nel 1920 pubblicò il libro dal titolo *"El Lobo"* ("Il Lupo"), forse il suo unico esperimento come romanziere. Non di meno egli risultò attratto dal mondo delle auto e, quindi, delle corse automobilistiche, tanto da iscriversi al celebre *"Automóvil Club Argentino"*. Sempre da giornalista, il Bernardi avrebbe collaborato anche con altre celebri testate, quali *"El Hogar"*, *"Mundo Argentino"* e *"El Censor"*, tanto per citare le riviste e giornali più famosi. Che dire, poi, della sua particolare vocazione verso la filantropia? Durante la sua vita lo troviamo, infatti, membro della *"Liga argentina contra la Tuberculosis"*, della *"Cooperativa de la Escuela Blas Parera"*, della *"Hogar Policial de la Sección 21"*, del famoso *"Ejército de Salvación"* e del *"Club Policial"*, un'Associazione filantropica che riuniva i membri e gli amici della Polizia Federale argentina. Sul piano professionale, vari furono gli incarichi – molti dei quali di altissimo prestigio – che Humberto Bernardi avrebbe ricoperto nel corso della sua vita. Al di là di quanto ricorderemo nel prossimo capitolo dedicato al servizio prestato nella Gendarmeria Nazionale, evidenziamo che l'italo-argentino fu, innanzi tutto, uno fra i più celebri Avvocati del foro di Buenos Aires, tanto da potersi permettere in città due studi, siti rispettivamente in via Carlos Pellegrini, 585 e in via Victoria, 2535. Importanti furono, poi, gli incarichi professionali da lui ricoperti nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Nel 1934, appena trentenne, dunque, il Bernardi è già a capo del Registro Civile della *"Capital Federal"* (Buenos

Aires), mentre nel 1936 ne divenne Segretario Generale. Tempo dopo assunse, invece, la carica di Controllore della Direzione Generale degli Affari Legali della Municipalità di Buenos Aires. Fu, però, la docenza l'attività che lo appagò immensamente rispetto a tutti gli altri incarichi professionali e alle passioni personali. Giovanissimo lo troviamo, infatti, anche Professore di Legislazione militare e, in seguito, anche di Diritto Penale presso la Facoltà di Diritto e Scienze Sociali dove egli stesso si era laureato. Nel 1953 lo troviamo, infine, Direttore del prestigioso Istituto di Diritto Processuale, sempre in Buenos Aires, ma anche Presidente dell'Associazione degli Avvocati della Capital Federal. Il Professor Bernardi, da grande giurista quale era, si dedicò con passione anche agli studi dottrinali, pubblicando una straordinaria messe di libri, saggi e articoli, molti dei quali ospitati dalle principali testate professionali argentine, oltre che nei vari quotidiani di Buenos Aires e sulle stesse riviste della Polizia e della Gendarmeria Nazionale. E ciò anche dopo il suo congedo dalla *"Fuerza"*, nel 1951. Il Professor Bernardi, ex Colonnello della Gendarmeria argentina, si spense prematuramente a Buenos Aires il 18 aprile del 1966. Egli era unito in matrimonio dal 26 giugno 1933 con la signora Dolores Aloise, anche lei di origini italiane, nata a Buenos Aires il 4 agosto 1908, dalla quale aveva avuto due figli, Jorge Humberto, nato a B.A. il 14 ottobre 1934 e Susanna Mabel, nata nello stesso luogo l'11 dicembre del 1940. Per moltissimi anni il Bernardi aveva vissuto in un bell'appartamento sito nella centralissima Mansilla, 3966, ovviamente nella sua amata Buenos Aires.

3. Humberto Bernardi e la Gendarmeria Nacional Argentina (1938 – 1951)

Nel corso del 1938 – ricordavamo in premessa – a pochi mesi dall'istituzione della Gendarmeria

Nazionale Argentina, il Prof. Humberto Primero José Bernardi era già famoso e apprezzato in tutto il Paese come abile Penalista e riconosciuto Giurista, specializzato sia in legislazione che in diritto penale militare, materie che, come abbiamo già ricordato in precedenza, insegnava anche presso l'Università di Buenos Aires. La Direzione Generale della "Fuerza", allora impersonata dal Colonnello dell'Esercito Manuel M. Calderón,

anche la titolarità della cattedra relativa alle materie penali e giuridiche in generale. Nel 1939 lo troviamo, quindi, Professore di Legislazione Generale presso la "Escuela de la Gendarmeria Nacional", in Campo de Mayo (la base militare situata a 30 km a nord-ovest di Buenos Aires), la stessa che il 2 maggio del 1944 verrà rinominata "Escuela de Gendarmeria Nacional General Don Martín Miguel de Güemes", destinata però

alla formazione esclusiva dei futuri ufficiali della "Fuerza". In tale contesto storico, il Bernardi avrebbe ricoperto pure l'incarico di docente di Diritto Penale, la stessa materia che gli fu chiesto di insegnare, unitamente alla Criminologia, anche presso la "División Institutos de la Policía Federal" ("Divisione Istituti di formazione della Polizia Federale Argentina"). Oltre alla normale docenza presso gli Istituti di formazione dei due Corpi di Polizia argentini, demandi che si sommavano (a partire dal 28 marzo 1945) a quelli di Capo del Servizio Legale della stessa GNA, l'ufficiale Bernardi avrebbe dedicato ad entrambe le Istituzioni molti dei suoi studi giuridici, sia nell'ambito della legislazione penale militare che in quello della legislazione relativa agli ordinamenti militari e ai regolamenti di servizio. Memorabile fu la sua proposta onde far confluire la Gendarmeria tra le fila dell'Esercito argentino, così come era previsto in Italia per l'Arma dei Carabinieri, essendo entrambe le Istituzioni dipendenti allora dallo stesso Dicastero della Guerra. E si trattava, molto spesso, di studi che venivano pubblicati dalle stesse riviste dei due Corpi, come nel caso della "Revista de la Gendarmeria Nacional", sulla quale, tanto per citare un esempio concreto, il Bernardi pubblicò nel 1953 il saggio dal titolo "El Código Perón de Justicia Policial", un contributo preziosissimo che ancora oggi ci aiuta a conoscere il livello raggiunto in quel frangente storico dalla legislazione speciale concernente gli apparati di Polizia argentini ai tempi della Presidenza di Juan Domingo Peron. Promosso Ispettore l'11 settembre 1943, il 28 febbraio del 1946 ottenne i gradi di Comandante Mayor (Colonnello



non poteva operare scelta migliore nell'attribuire al Prof. Bernardi il prestigioso incarico di "Asesor Letrado del Servicio Jurídico" (Consulente legale del servizio giuridico) della Gendarmeria Nazionale, con il grado militare di Vice Ispettore, incarico che l'italo-argentino accettò con grande soddisfazione, entrando così in servizio il 28 dicembre dello stesso '38. Naturalmente per far ciò dovette dimettersi dall'altrettanta importante carica di Controllore presso la Direzione Generale degli Affari Legali del Municipio porteño. Era ovvio a quel punto che, nello stesso momento in cui la GNA diede avvio ai primi corsi per l'addestramento del quadro ufficiali e sottufficiali, il Vice Ispettore Bernardi, che in gioventù aveva comunque vestito l'uniforme militare, avendo svolto il Servizio Militare di leva tra le fila dell'Esercito argentino (Arma di Fanteria), avrebbe assunto

anche la titolarità della cattedra relativa alle materie penali e giuridiche in generale. Nel 1939 lo troviamo, quindi, Professore di Legislazione Generale presso la "Escuela de la Gendarmeria Nacional", in Campo de Mayo (la base militare situata a 30 km a nord-ovest di Buenos Aires), la stessa che il 2 maggio del 1944 verrà rinominata "Escuela de Gendarmeria Nacional General Don Martín Miguel de Güemes", destinata però alla formazione esclusiva dei futuri ufficiali della "Fuerza". In tale contesto storico, il Bernardi avrebbe ricoperto pure l'incarico di docente di Diritto Penale, la stessa materia che gli fu chiesto di insegnare, unitamente alla Criminologia, anche presso la "División Institutos de la Policía Federal" ("Divisione Istituti di formazione della Polizia Federale Argentina"). Oltre alla normale docenza presso gli Istituti di formazione dei due Corpi di Polizia argentini, demandi che si sommavano (a partire dal 28 marzo 1945) a quelli di Capo del Servizio Legale della stessa GNA, l'ufficiale Bernardi avrebbe dedicato ad entrambe le Istituzioni molti dei suoi studi giuridici, sia nell'ambito della legislazione penale militare che in quello della legislazione relativa agli ordinamenti militari e ai regolamenti di servizio. Memorabile fu la sua proposta onde far confluire la Gendarmeria tra le fila dell'Esercito argentino, così come era previsto in Italia per l'Arma dei Carabinieri, essendo entrambe le Istituzioni dipendenti allora dallo stesso Dicastero della Guerra. E si trattava, molto spesso, di studi che venivano pubblicati dalle stesse riviste dei due Corpi, come nel caso della "Revista de la Gendarmeria Nacional", sulla quale, tanto per citare un esempio concreto, il Bernardi pubblicò nel 1953 il saggio dal titolo "El Código Perón de Justicia Policial", un contributo preziosissimo che ancora oggi ci aiuta a conoscere il livello raggiunto in quel frangente storico dalla legislazione speciale concernente gli apparati di Polizia argentini ai tempi della Presidenza di Juan Domingo Peron. Promosso Ispettore l'11 settembre 1943, il 28 febbraio del 1946 ottenne i gradi di Comandante Mayor (Colonnello

STAMPA

Possiamo stampare qualsiasi prodotto su carta: block notes, modulistica commerciale, biglietti da visita, buste, ricevute fiscali, stampati medici, cartelline, brochure, pieghevoli, volantini, menù, listini... *e non solo*



GRAFICA

Siamo in grado di realizzare un'immagine coordinata fatta su misura per te. Creiamo dal biglietto da visita al menù per il tuo ristorante, la tua azienda, il tuo hotel... *e non solo*



EDITORIA

Hai sempre desiderato stampare il tuo libro? Noi possiamo coronare il tuo sogno! Grafiche Passart è anche casa editrice: oltre ai libri stampiamo anche riviste, giornali... *e non solo*



Via Vizzotto, 13
San Donà di Piave (VE)

Tel. 0421.43922

info@passartsnc.it
www.e-passart.com



PLEXIGLASS PROTETTIVI PARAFIATO

Personalizzati



VISIERE

Protettive



MASCHERINE

Lavabili e Certificate CE



lo), entrando così a far parte della categoria degli ufficiali superiori. Nei primi anni '50, promosso nel frattempo "Comandante Mayor Inspector" (era il 31 dicembre 1949), la sua fama avrebbe superato i confini nazionali, anche grazie alla partecipazione a due importantissimi Congressi internazionali che si tennero nel corso del 1950. Ci riferiamo a 12° "Congresso Internazionale Penale e Penitenziario", che fu organizzato dal 14 al 19 agosto all'Aja (Olanda), nonché al 2° "Congresso Internazionale di Criminologia" che si tenne, invece, a Parigi dal 7 al 14 di settembre. In quelle circostanze il Colonnello Bernardi, che nel decreto autorizzativo firmato dal Governo viene citato con la qualifica di "Asesor Letrado General – Comandante Mayor Inspector", fece parte della delegazione della stessa Gendarmeria Nazionale, seguendo in Europa il Direttore Generale – Comandante Generale della "Fuerza", Generale di Brigata Don José Domingo Molina Gómez. Così come stabilito dallo stesso provvedimento governativo, la missione in Europa si sarebbe prolungata di una ventina di giorni, dando la possibilità sia alla Delegazione della GNA che della Polizia Federale di potersi recare anche in Italia e Spagna, onde poter studiare, presso gli omologhi Corpi di Polizia, sia il sistema organizzativo che quello giuridico-penale operante in quei Paesi. In Italia, sia il Generale Molina (che fu Presidente dell'Argentina ad interim dal 21 settembre al 23 settembre 1955) che il Colonnello/Professor Bernardi ebbero, molto probabilmente, la possibilità di visitare i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, così come il Dipartimento della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno, i cui referenti avevano già conosciuto nel corso dei Congressi prima citati. Il Colonnello Bernardi, in realtà, aveva già preso parte in passato ad importanti Conferenze Inte-

ramericane in materia Giudiziaria e di Polizia, come avvenne a Mendoza, nel marzo del 1942, a Tucuman, nel luglio seguente e in altre località del Sudamerica. Non meno importante fu, poi, il ruolo che l'ufficiale rivestì nell'ambito dell'organizzazione interna della stessa Gendarmeria, per la quale fu più volte membro di Commissioni interne, sia riguardo agli arruolamenti e agli avanzamenti di grado del personale, sia riguardo a progetti di riforme organiche della "Fuerza", ovvero per l'applicazione delle norme regolamentari vigenti, ma anche per le modifiche legislative da proporre al Parlamento Nazionale, sia riguardo all'acquisto di beni e servizi centralizzati. Il Bernardi durante la sua carriera nella "Fuerza" fu, infine, incaricato di eseguire missioni di studio presso varie località periferiche del Paese, dovendo la GNA provvedere alla riorganizzazione dei propri reparti, ovvero per curare programmi di addestramento periferico per sottufficiali e gendarmi, generalmente offrendo la propria preparazione nell'ambito della Diritto Penale e della Polizia Giudiziaria in generale.

4. Conclusioni

Humberto Primero José Bernardi rimase in servizio, almeno come ufficiale superiore (non sappiamo se mantenne o meno la docenza "temporanea" presso la "Escuela" anche negli anni seguenti, da civile) presso la "Fuerza" sino al 12 dicembre del 1951, data nella quale si dimise volontariamente, volendo molto probabilmente dedicarsi nuovamente sia all'attività forense che alla docenza universitaria, come avevamo ricordato nel precedente capitolo. Erano, quelli, gli anni nei quali l'italo-argentino aveva apertamente appoggiato la politica Peronista, soprattutto dal punto di vista giuridico, come emerge dalla lettura del celebre "Temas de Historia Penal" (Buenos Aires, Perrot, 1953), che il professionista firmò assieme all'amico Rodolfo Pessagno, anch'egli noto Professore universitario. Ma questa è un'altra storia...

***Ten. Col. Direttore del Museo Storico della Guardia di Finanza**

Si ringrazia il Comandante Alejandro Javier Caceres, della Gendarmeria Nazionale Argentina, per la consulenza storica e per il materiale fotografico fornito.



**Scuola di equitazione,
volteggio e ponies**

Passeggiate a cavallo

**Equitazione per
diversamente abili**

**Avviamento
all'agonismo**

Specialità Olimpiche

Campus Estivo

**Cacce alla volpe con
la Società
Gonzaga Estense**

**Corsi di
formazione professionale
in collaborazione con SEF Italia
Scuola Equestre di Formazione**



**Via Rocchetta, 57
Moglia (Mantova)**

**Tel. 347 1166480
m.agnesio@libero.it**



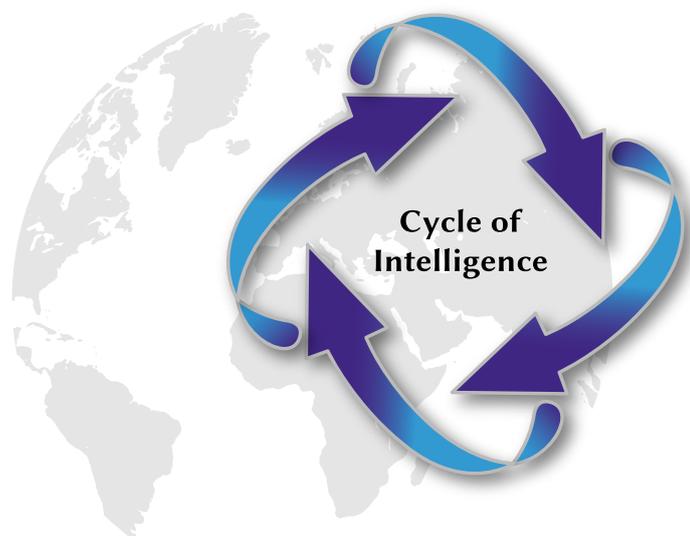
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it



ROMAN



vestiamo il lavoro e lo sport

ABBIGLIAMENTO, ACCESSORI e
MERCHANDISING
PER AZIENDE e SOCIETÀ SPORTIVE
Via Pitagora 16 - Zona industriale di
NOVENTA DI PIAVE VE
Tel. 0421 30 90 71

Via Manin, 14
ODERZO TV
Tel. 0422 20 90 47

www.romanforniture.com
info@romanforniture.com

